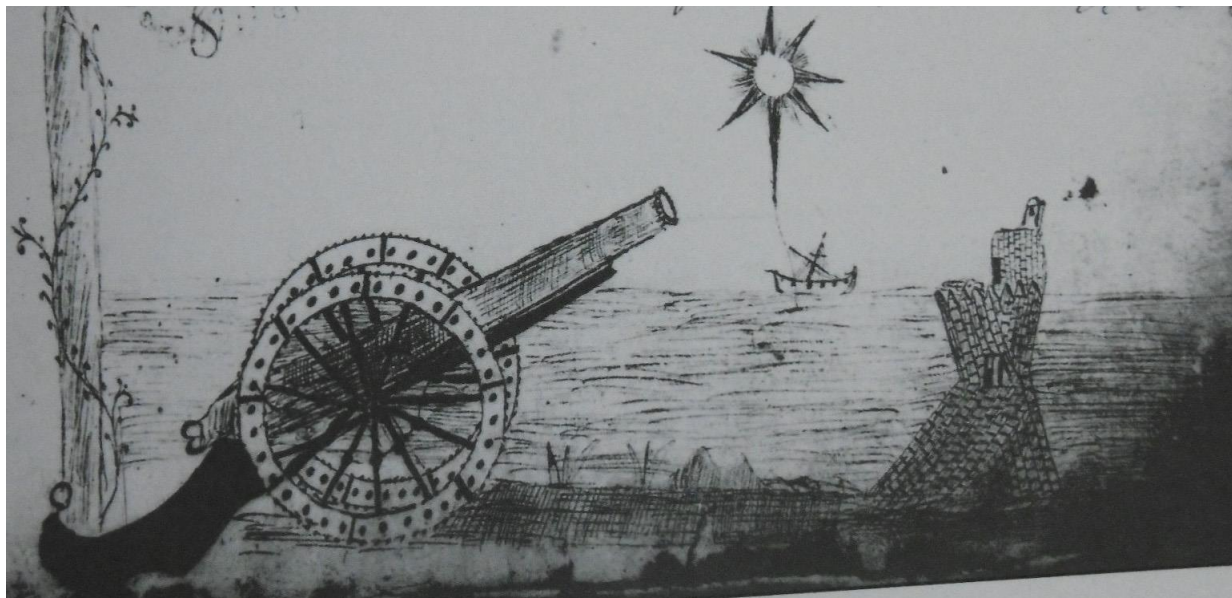


Antonio De Benedittis



GLI AMMINISTRATORI COMUNALI DI VEGLIE (dal 1861 al 2020)

* * * * *



- 2020 -

In copertina:

- Stemma ufficiale del Comune di Veglie, miniato dal prof. Zagni di Roma, riconosciuto ed autorizzato con Regio Decreto del 27 maggio 1929.
- Prima pagina del catasto onciario di Veglie (anno 1763) conservato nell'Archivio di Stato di Lecce raffigurante alcuni elementi (astro, cannone, galeone e torre di guardia) che evidenziano chiaramente il ruolo che i cittadini di Veglie sono stati chiamati a svolgere durante il medioevo a difesa del proprio territorio; col trascorrere degli anni alcuni di questi elementi sono stati trasfusi nell'antico stemma civico del Comune.

Il disegno è stato realizzato dal notaio Giacinto Favale, cancelliere dell'università di Veglie e compilatore del catasto.

GLI AMMINISTRATORI COMUNALI DI VEGLIE (dal 1861 al 2020)

SECONDA PARTE: dal 1926 al 2020

Periodo fascista (1926-1943).....	p. 4
Periodo costituzionale transitorio e attività del Comitato di Liberazione Nazionale di Veglie (1944-1946)...	p. 32
Repubblica Italiana (1946-2020).....	p. 46



PERIODO FASCISTA (1926-1943)

PERIODO FASCISTA (1926-1943)

Il regime fascista abolì il sistema elettorale sostituendo agli organi elettivi dei comuni organi di nomina governativa. Con la legge 4 febbraio 1926, n. 237 venne istituito l'ordinamento podestarile nei comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti, successivamente esteso a tutti i comuni con R.D.L. 3 settembre 1926, n. 1910.

Il podestà, che era nominato con decreto reale su proposta del ministro dell'interno, durava in carica cinque anni (successivamente ridotti a quattro) e poteva essere sempre riconfermato; assommava in sé le attribuzioni del consiglio comunale, della giunta municipale e del sindaco.

La nomina dei podestà di Veglie, fatta eccezione solo per il primo podestà cav. Giuseppe Negro (segnalato al ministero dell'interno direttamente dal prefetto dr. comm. Augusto Marri,) era preceduta da un rituale abbastanza articolato: il prefetto, attraverso l'Arma dei carabinieri acquisiva dettagliate informazioni sulle persone del paese in possesso dei requisiti richiesti per svolgere le funzioni di podestà, requisiti che erano: l'iscrizione al fascio, la stabilità economica, (necessaria perché l'incarico di podestà doveva essere svolto a titolo gratuito ed era incompatibile con il contemporaneo esercizio di qualsiasi attività lavorativa), non aver subito condanne penali ed essere stimato dalla popolazione; acquisito il rapporto informativo da parte dei carabinieri, il prefetto chiedeva il parere (obbligatorio) al segretario federale del PNF, dopodiché, se il soggetto era ritenuto idoneo veniva nominato "commissario prefettizio" e nello stesso tempo gli atti venivano trasmessi al ministero dell'interno per la predisposizione del decreto di nomina a podestà da sottoporre alla firma del re.



Cav. NEGRO Giuseppe Primaldo
Podestà

Insegnante/agrimensore
(Veglie 1858, ivi 1945)
Vedovo dal 1924 di Polito Cosimina.
Abita in via Morracchi/via Carducci

Nomina.

L'assessore notar Piccione Pio Gervasio aveva perfettamente ragione perché si era puntualmente verificato quanto lui stesso aveva anticipato durante l'ultima seduta del consiglio comunale in ordine all'imminente nomina del podestà a Veglie; infatti con regio decreto in data 14 maggio 1926, re Vittorio Emanuele II, su proposta del ministro dell'interno Luigi Federzoni¹, nomina il cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia Giuseppe Negro, primo podestà di Veglie, sulle risultanze dell'istruttoria eseguita dal prefetto di Lecce dr. comm. Augusto Marri².

L'insediamento ufficiale avviene il 18 maggio 1926.

Il maggiore Umberto Niede, comandante della divisione dei CC. RR. di Lecce, comandato a presenziare al passaggio di consegne tra il sindaco Parlangeli ed il novello podestà, riferisce al prefetto:

"...Nel pomeriggio del 18 andante ebbe luogo in Veglie l'insediamento del podestà nella persona del cav. Negro Giuseppe di quel comune. Ad iniziativa di quella sezione fascista venne improvvisato corteo percorrendo le vie principali del paese. Giunti in piazza municipio, dopo breve discorso pronunciato da quel segretario politico del fascio sig. Realino Mazzotta gli adunati si scioglievano senza che l'ordine pubblico fosse minimamente turbato..."

La nomina a podestà di Giuseppe Negro coglie tutti di sorpresa in quanto la cittadinanza intera si aspettava che venisse nominato il fratello Alessandro, ritenuto molto più idoneo; il più scontento di tutti era l'ins. Francesco Notaro, personaggio definito invidioso e ambizioso, il quale da subito e con tutti i mezzi, cerca di mettere in cattiva luce verso le alte gerarchie fasciste, il podestà Negro e il suo operato.

L'attività denigratoria del Notaro era nota a tutti; nel mese di febbraio del 1928, in occasione della consueta relazione sull'attività politica svolta nel comune, il comandante della tenenza dei CC.RR. di Lecce, Giuseppe Spadaro,

¹ Luigi Federzoni è ministro dell'interno nel governo Mussolini dal 17 giugno 1924 al 6 novembre 1926; prima di questo periodo, e successivamente, fino al 25 luglio 1943, le funzioni di ministro dell'interno vengono svolte, *ad interim*, dal capo del governo Benito Mussolini.

² Dr. comm. Augusto Marri, prefetto di Lecce dal 27 ottobre 1924 al 14 dicembre 1926.

riferisce al prefetto Salvi³³ che: *“Francesco Notaro, insegnante, Negro Salvatore, nipote dell'ex sindaco Francesco Parlange, Alemanno Salvatore, mediatore e innestatore, Parlange Raffaele, muratore, nipote dell'ex sindaco Parlange, tutti appartenenti alla cessata amministrazione comunale, mal adattandosi all'attuale amministrazione podestarile, che non permette di operare a favore della loro clientela, in atto, sono in contrasto con quelle autorità civili e pare che, occultamente, raccolgono firme di cittadini nella speranza di menomare il prestigio del podestà cav. Giuseppe Negro, verso S. E. il Prefetto”.*

Il comandante Spadaro aveva visto bene perché il 22 febbraio un primo esposto contro il podestà, sottoscritto da 107 cittadini vegliesi, giunge nelle mani del prefetto.

Con il documento presentato i firmatari (e più precisamente il Notaro), chiedono al prefetto:

“Eccellenza, sino a quando questo popolo mite, laborioso e prudente sarà amministrato dal podestà sig. Giuseppe Negro ?. Un vecchio settantenne, podestà, e per di più di malferma salute e d'animo borioso, noi crediamo che sia un errore il quale annulla il principio innovatore dell'istituto del Podestà.

In politica: Giuseppe Negro si è dimostrato un opportunista, poiché alla vigilia di essere nominato Podestà, e cioè nell'aprile del 1926, chiese la tessera del P.N.F., ed è anche risaputo che sino a tale epoca è stato abbonato al “Giorno”, giornale napoletano.

In amministrazione; assunto alla carica ebbe la fortuna di trovare un bilancio floridissimo ..[.]”.

Con lo stesso esposto vengono segnalate alcune irregolarità amministrative tali da indurre il prefetto ad inviare in loco l'ispettore provinciale cav. Mileo, questi al termine dell'inchiesta (17 marzo 1928), riferisce:

“Il ricorso contro il podestà di Veglie cav. Giuseppe Negro è ispirato principalmente da risentimenti di due vecchi partiti. Il podestà è l'esponente di uno di questi che fa capo al fratello di lui, signor Alessandro Negro, segretario politico locale. Veramente il partito Negro non è stato mai forte, e solo nel 1914 Alessandro Negro vinse con 800 voti di maggioranza, contro un suo parente, un tal Penna, ma la lotta fu spinta per puntigli. Poi il partito si è andato assottigliando, di fronte alla maggioranza del paese che farebbe capo all'ex sindaco Parlange.

Ma col fatto Alessandro Negro, anche quando non occupava alcuna carica, perché gli piaceva stare in disparte, e qualche volta facendo parte della minoranza, ha sempre dominato e comandato in consiglio comunale e fuori, sia per il suo prestigio personale, e sia perché nel partito dell'ex sindaco Parlange non vi è elemento rappresentativo. Lo stesso Parlange, che è un operaio, per quanto pratico amministratore, per altrettanto è sfornito di cultura, e nel suo partito il notaio Gervasio Piccione avrebbe potuto contare qualche cosa, se non fosse come diceasi, impulsivo, un pazzo, per cui da solo si è tratto o è stato messo in disparte, sicché ha cercato sempre di avervi una certa preponderanza il maestro di scuola Notaro Francesco, che si ritiene lo ispiratore del ricorso. Costui è presidente della congregazione di carità, ma per mal celata gelosia di carica vorrebbe un podestà

³³ Dr. comm. Giuseppe Salvi, prefetto di Lecce dal 15 dicembre 1926 al 30 giugno 1928.

non del luogo, sperando di riacquistare quella preponderanza che aveva con la passata amministrazione.

Qual presidente del circolo cattolico vi è stato un tempo, in aprile o maggio 1927, in cui ha assunto un atteggiamento provocante verso la sezione della avanguardia giovanile fascista, che ormai sorge numerosa e disciplinata ad opera del segretario politico signor Alessandro Negro.

Come insegnante ed educatore di giovani il Notaro avrebbe fatto bene a comportarsi diversamente senza dimostrazioni di motteggi e riso beffardo al passaggio del gruppo dell'A.G.F. con giusto risentimento da parte dei giovinetti.

In queste condizioni di ambiente, il signor Alessandro Negro, essendo segretario politico del fascio locale, da lui fondato nel 1920 (?), interpellato ufficiosamente ad assumere la carica di podestà, preferì conservare la carica che aveva e propose a podestà di Veglie il fratello Giuseppe, il che fu una sorpresa sgradita pel partito contrario, ed anche per qualcuno dei suoi, ritenendosi costui di animo borioso.

L'insediamento avvenne freddamente, con l'intervento di una trentina di persone.

Secondo il segretario comunale (Alfredo Di Bartolomeo, Surbo 1867) il distacco tra l'ex sindaco Parlangei ed il podestà Negro è stato forte per i modi corretti del primo, per quanto severo e rigido all'occorrenza, avendo il podestà una certa mentalità con tendenze a simpatia ed antipatia, perpetuandosi così atti di favoritismo verso una parte del personale, nocivi all'andamento del servizio, onde egli ritiene che sarebbe stato più bene accetto a quel posto il fratello Alessandro Negro, esperto in fatto di amministrazione.

In difetto, e subordinatamente meglio l'opera di un podestà forestiero. Ma tra segretario (Alessandro Negro) e podestà (Giuseppe Negro) non corrono troppo cordiali rapporti, per quanto si salvino le apparenze.

Lo stesso parroco don Natalizio Mele, che è stato sempre col partito Negro, mi ha manifestato il suo rincrescimento pel creduto disinteresse del Podestà in ordine ad alcuni restauri alla chiesa che è di patronato comunale e che il comune per ora non è in condizioni di eseguire, e li farà in seguito, mentre il parroco li ritiene urgenti, onde i cittadini, vedendo ciò, a suo dire, si disinteressano anche loro. In sostanza, salvando le apparenze, è contro il podestà che vorrebbe vedere sostituito con uno che non sia del luogo, unendosi in questo al Notaro.

Egli mi disse di non aver mancato di dichiarare al signor Alessandro Negro di aver fatto male col proporre il fratello a podestà e di avere tre o quattro anni fa interessato quel consiglio comunale per la nomina del medico condotto dott. Coluccia, che è poco accetto dalla popolazione, alla quale spilla del denaro indebitamente. In proposito devo aggiungere che vari firmatari del ricorso, presi in buona fede, hanno ritenuto di reclamare contro il medico e non contro il podestà.

1) COME PERSONA - L'attrito è vivo ed una pacificazione col partito Parlangei per ora è lontana, essendovi, secondo il parroco, un preconcetto contro il podestà, anche se faccia bene. Infatti è stato definito nel ricorso un vecchio settantenne di malferma salute e borioso; qualifiche queste che gli sono state attribuite dal ripetuto maestro elementare Notaro Francesco, che parlando con me lo ha definito pure deficiente e non all'altezza del posto.

Il podestà come titolo di studio ha la patente di insegnante elementare, ed è stato anche insegnante; ma figlio di un geometra, ha bene appreso praticamente dalla professione paterna, e le sue perizie sono fatte con accuratezza. Molte di

queste, eseguite gratuitamente nell'interesse del comune, sono state integralmente incorporate nei progetti tecnici redatti da ingegneri ed approvati dal genio civile, con economie di indennità agli ingegneri medesimi, onde io non so se gli attributi di deficiente al podestà sieno l'effetto di male animo del Notaro.

Potrà darsi il suo comportamento borioso, ed anche il suo fare irritante, come ritiene il Parlangelì, per cui nella commissione edilizia, per le sue cognizioni tecniche, si impone; ammetto, come riferisce un tal Cucurachi, che è un ex agente municipale, che in casa del podestà non si possa andare, avendo l'abitudine di alzarsi tardi dal letto e sul municipio non ci si va per non essere mal ricevuto. Tutto ciò può spiegarsi con la meschina mentalità dei partiti, forse da ambo le parti, mentre da parte del podestà si dovrebbe guardare più in alto per una generale pacificazione, per quanto poi pochi irriducibili avversari non gliene offrano la possibilità.

Quanto alla asserita malferma salute, data l'età per cui non potrebbe accudire agli affari del comune, il podestà è invece in floride condizioni fisiche, e per le sue ottime condizioni economiche mena un tenore di vita un po' diverso dagli altri, con abitudini da città e signorili, ciò che ai più, in un paese rurale, può sembrare albagia, ma non è così. Ecco tutto.

2) IN POLITICA – Circa l'opportunità in politica, avendo a 7 aprile 1926 chiesta la tessera del PNF, cioè alla vigilia di essere nominato podestà, per quanto innanzi si è detto, ciò fu fatto di accordo con le gerarchie fasciste e le autorità politiche del tempo. Ma se entrò tardi nel partito nulla per questo gli si può addebitare per sentimento ed attaccamento al regime [...]”.

La relazione continua analizzando compitamente le diverse irregolarità amministrative segnalate, quindi conclude:

(...) “Meno qualche rilievo, che esponiamo a parte per essere comunicato al podestà, nulla di importante fu rilevato nell'andamento dell'ufficio.

Gli addebiti contenuti nel ricorso o non reggono e qualche fatto è esagerato, il che potrebbe essere effetto di notizie malamente assunte dai ricorrenti e dell'attrito vivo esistente, per cui la pacificazione è lontana. Ritengo anzi che vi saranno altre manifestazioni con ricorsi del genere”.

Onde prevenire ulteriori ricorsi il 28 marzo il questore convoca a Lecce Notaro Francesco, Negro Salvatore, Parlangelì Francesco, Parlangelì Raffaele, Alemanno Salvatore e Gambi Tommaso, ritenuti gli autori delle perturbazioni, e commina loro la diffida di cui all'art. 166 della legge di P.S., facendogli sottoscrivere una dichiarazione con la quale si obbligano a non dar luogo a sospetti sulla condotta politica e di desistere da qualsiasi tentativo che potesse suscitare agitazione o malcontento sotto comminatorio di denuncia per l'ammonizione.

Tale provvedimento è comunicato alla direzione del PNF a cura del segretario federale Aldo Palmentola⁴.

⁴ Persona molto vicina al podestà; questi il 7 agosto 1928 gli conferisce la cittadinanza onoraria di Veglie “in considerazione della infaticabile per quanto savia ed encomiata opera svolta, con studi profondi e con grande sacrificio per la sospirata bonifica di Arneo, che rappresenta la redenzione dell'intera contrada e l'incremento di tutta la nostra regione, riuscendo, dopo aver superato ostacoli

Ma l'ex sindaco Parlangelì, fortemente risentito per la diffida che gli è stata comminata, l'11 aprile 1928 scrive al prefetto:

“A Sua Eccellenza il Prefetto - Lecce

Il sottoscritto Francesco Parlangelì fu Salvatore, possidente, nato e domiciliato in Veglie, a tutela del suo onore e della sua reputazione, sente il dovere di esporre alla Eccellenza Vostra, quanto segue:

Per circa 11 anni ininterrottamente ha tenuto la carica di assessore prima e di sindaco poi del comune di Veglie e, modestia a parte, ha riscosso sempre il plauso dell'autorità tutoria, ed in ispecie dall'Ill./mo sig. Sotto Prefetto di Brindisi del tempo.

Nominato podestà il sig. Giuseppe Negro, il sottoscritto si fece un dovere di riceverlo con ogni riguardo nella casa del comune, di dargli la consegna dell'ufficio ed il possesso della carica, con una festa improntata alla più schietta cordialità e amicizia.

Ciò fatto, l'esponente fu lieto di rientrare nella sua vita privata, stanco ormai delle cariche pubbliche, per avere così maggiore agio di dedicarsi all'amministrazione del suo non disprezzabile patrimonio.

E di vero, richiesto reiterate volte e con insistenza di far parte della Consulta prima, e del Direttorio poi, ha sempre opposto un reciso e netto rifiuto per le ragioni innanzi dette.

Erano a tal punto le cose, quando un bel giorno, anzi un brutto giorno per chi, come il sottoscritto, sente alto il sentimento del proprio onore, e della propria rispettabilità, e precisamente il 28 marzo u.s., si vide invitato a comparire innanzi all'Ill./mo sig. Questore di Lecce.

Ossequiente alle leggi, obbedì, e con meraviglia, senza che gli fosse stato consentito di dire una sola parola, magari come domanda sul perché della chiamata, fui invitato a sottoscrivere un verbale di diffida a non più molestare con ricorsi all'Autorità Superiore, od in altro modo, l'Autorità podestarile di Veglie.

Ora, poiché il sottoscritto non si è mai sognato, neppure lontanamente, di scrivere, sottoscrivere o ispirare ricorsi contro il Podestà del Comune di Veglie, o di criticarne l'operato, sia direttamente che indirettamente, si è sentito nel dovere di fare alla Eccellenza Vostra tale ampia e formale dichiarazione, anche per tema che, il tacere potesse essere interpretato come prova di responsabilità.

Che se poi sia piaciuto a qualcuno di tirare in ballo il nome dell'esponente di proposito e calunniosamente, come ex sindaco, e quindi espressione di una passata amministrazione, il sottoscritto fa viva preghiera alla Eccellenza Vostra di essere messo a confronto con questo denunziante, perché gli sostenga in viso ed alla luce del giorno quello che in mala fede abbia potuto riferire in iscritto o a voce alla Eccellenza Vostra.

Il sottoscritto ripete ancora una volta che egli si è completamente appartato da ogni e qualsiasi movimento che potesse significare, anche lontanamente, accenno di partecipazione alla vita amministrativa del Comune di Veglie, e perciò ha diritto a che il suo nome e la sua persona siano lasciate alla quiete dei suoi

enormi, a veder costituito il consorzio. Delibera il conferimento della cittadinanza onoraria a tanto benemerito uomo, sentendosi orgoglioso il comune di Veglie, uno tra i più beneficiati dalla salutare e grandiosa bonifica, di annoverare tra i suoi cittadini il chiarissimo commendatore Aldo Palmentola lustro e vanto del nostro salento”.

affari ed alla pace della sua famiglia. Veglie 11 aprile 1928. Con osservanza. Francesco Parlangei”.

Intanto la diffida comincia a fare i suoi effetti; il 18 giugno il commissario di P.S. cav. Raffaele De Peppe, in seguito a sopralluoghi effettuati a Veglie per verificare la situazione ambientale del circolo cittadino-bar Verrienti, afferma di non aver riscontrate anomalie specialmente dopo la diffida inflitta al Notaro e inoltre il circolo cittadino, ad opera dello stesso Notaro, è stato trasformato in circolo del littorio sotto la presidenza del dr. Giulio Coluccia.

Il 25 novembre 1928 un grave incidente si verifica in piazza Umberto I, causato dall'ins. Realino Mazzotta per aver usato violenza contro i militi e gli avanguardisti della M.V.S.N. i quali, agli ordini di Settimio Negro, figlio del podestà e capo squadra della milizia, impedivano il transito alle donne che si recavano in chiesa e agli uomini che cercavano di trovare la giornata lavorativa per il giorno dopo, e tutto questo per consentire ad un funambolo di fare la sua rappresentazione.

Immediatamente il prefetto Formica⁵⁵ ordina una inchiesta.

L'Ispettore provinciale Mileo il 26 dicembre 1928 riferisce:

“Gli incidenti verificatisi in Veglie il 25 novembre u.s., - occasionati dalle proteste del maestro elementare Mazzotta contro il podestà Giuseppe Negro, per la inopportuna e illegale sospensione del transito nella piazza centrale del paese, per dare ospitalità a un giocoliere colà di passaggio, proprio nell'ora in cui il pubblico doveva recarsi in chiesa – sono l'effetto di un celato malumore contro il podestà, che assolutamente non gode simpatie per i suoi modi irritanti ed il comportamento borioso, così generalmente ritenuto.

Egli non ha seguito. Fa capo al fratello minore, Alessandro Negro, che è il segretario politico locale, che ha dato un'ottima sistemazione al fascio da lui fondato ed a tutte le altre organizzazioni fasciste, onde il podestà si è sorretto finora per riguardo al fratello, che ha modi corretti ed una larga visione del nuovo soffio di vita creato dal regime fascista, essendo uomo equilibrato e pratico della vita amministrativa dei comuni, al quale però, giustamente, per riflesso, si fa ora cadere una certa responsabilità per averlo egli proposto, la cui nomina fu una sorpresa sgradita pel partito contrario e anche per gli amici del Negro, tanto che l'insediamento avvenne freddamente, con l'intervento di una trentina di persone.

Il distacco tra l'ex sindaco Parlangei ed il podestà Negro è stato forte, per i modi corretti del primo, per quanto severo e rigido all'occorrenza, come è provato da otto anni di amministrazione, per cui gode tuttora larghe simpatie.

Ma il Parlangei, per quanto pratico amministratore, per altrettanto è sfornito di cultura, essendo un operaio muratore; né nel suo partito vi è elemento rappresentativo. Da ciò è dovuta la nomina del Negro a podestà, che è un insegnante elementare a riposo, il quale ha una certa mentalità con tendenze a simpatie ed antipatie, perpetuandosi così atti di favoritismo, verso una parte del personale, nocivi all'andamento del servizio. Lo stesso avviene nei riguardi del pubblico, che non sempre è ben ricevuto, mostrandosi il podestà manieroso con gli aderenti al suo partito, irruente con gli altri, onde scontento e malumore; mentre dovrebbe con fine tatto raggiungere una generale pacificazione, cosa invano raccomandatagli dal fratello segretario politico.

⁵⁵⁵ Avv. comm. Giovanni Maria Formica, prefetto di Lecce dal 1 luglio 1928 al 14 aprile 1932.

Chi riscuote larghe simpatie da parte del podestà era il capo guardia Monsellato Cosimo, servo fedele di casa Negro; ma ora è in aspettativa per non avere a che fare con il figlio di costui, che è un capo squadra, in seguito a parole ingiuriose che egli rivolse alla moglie di esso Monsellato, non si sa per quali motivi, ed anche alla moglie del dottor De Marianis ed alla propria ex fidanzata, che erano unite insieme. Da ciò l'acuirsi di malumori. Il capo guardia presagiva qualche incidente ed ottenuta l'aspettativa si è allontanato dal paese, stando per lo più in campagna.

E l'incidente degenerò sia per i modi inopportunamente arroganti del podestà e sia per l'intervento di altre persone del popolo, forse approfittando del momento per liberarsene.

Tornò la calma appena sopraggiunto il segretario politico, cui parte del pubblico applaudì; ma egli mi ha detto che quell'applauso lo mortificò, perché valeva deplorazione per il proprio fratello[.]”.

Poi passa ad esaminare tutti i rami dell'amministrazione riscontrando alquanto irregolarità e conclude:

“[.] Il podestà è isolato e non più tollerato a quel posto. Sarebbe stato più bene accetto il fratello Alessandro Negro, l'attuale segretario politico, tanto più che fra gli aderenti all'ex sindaco Parlangei manca l'elemento rappresentativo[.]”.

Gli incidenti del 25 novembre e il comportamento del podestà, sono riportati in un esposto a firma dell'avv. Michele Cacciatore inviato alla direzione del PNF; scrive il Cacciatore:

“Entrambi i fratelli Negro sono padroni assoluti del paese tanto vero che nel novembre scorso ne chiusero la piazza centrale per ben cinque pomeriggi, per dare modo ad un funambolo di dare pubblica rappresentazione, e mentre i biglietti di entrata da una lira ciascuno erano venduti dai militi e dagli avanguardisti, i due paralizzavano il piccolo commercio della piazza mettendo i contadini in condizione di non poter fare gli acquisti necessari ai loro bisogni e di non poter ingaggiarsi nei lavori”. Poi, riferito al solo podestà, dice: “Costui si dichiara immune da ogni controllo superiore giacché dice mercé doni ai componenti la federazione, questa lascia fare quello che si vuole. Tra le altre dichiarazioni, ne ha fatta una con la quale confessa di aver donato al segretario federale un necessarie da viaggio, del valore di oltre due mila lire”.

Il segretario federale Aldo Palmentola, il 16 gennaio 1929 comunica al prefetto Formica i provvedimenti da lui adottati:

“[.]... sia al podestà cav. Giuseppe Negro che al segretario politico del fascio di Veglie, ho inflitto la deplorazione perché non prevenivano con dovuta energia e zelo fascista, disordini in occasione di rappresentazione pubblica.

Il maestro elementare Mazzotta Realino deferito all'autorità giudiziaria, quale responsabile dei noti disordini, è stato sospeso dal partito fino all'esito del processo. (gli viene inflitta una condanna che non sconta per intervenuta amnistia).

Per quanto riguarda il capo squadra della M.V.S..N. Negro Settimio ne è stato investito il locale comando della legione della MV.S.N. il quale ha in corso inchiesta per i provvedimenti di rigore.

Questa federazione ha poi inflitti sei mesi di sospensione per beghismo, ai sigg. dr. Cacciatore Gianni, Negro Raffaele e dr. De Marianis Ugo. (I tre costituivano la maggioranza del direttorio e, in conseguenza, viene sciolto).

Questi ultimi pur essendo estranei ai fatti verificatisi il 25 novembre nel comune anzidetto, hanno mantenuto contegno poco disciplinato, creando, con continue critiche verso le autorità locali, uno stato di agitazione fra la popolazione.

Dalla successiva inchiesta esperita dal sen. cav. Briganti, il quale, come è noto, si è recato sul luogo unitamente all'ispettore provinciale cav. Mileo, sono risultati addebiti morali a carico del podestà. Associandomi perciò alla proposta del suddetto ufficiale, proporrei le dimissioni di quest'ultimo dalla carica e la nomina di un podestà forestiero.

Il segretario politico Alessandro Negro, è troppo rigido nel disimpegno delle sue mansioni, però sarebbe l'unico elemento atto a mantenere a freno parecchie persone del luogo, che sono animate da spirito di ambizione e che hanno creato sempre discordie e beghe. In ogni modo lo esorterò di mantenersi più calmo e ad usare un tatto più cordiale verso la popolazione la quale ha però di lui sufficiente stima. Deferenti saluti fascisti”.

Nello stesso mese di gennaio il capitano Giulio Antonini della divisione dei CC.RR. di Lecce trasmette al prefetto l'esito delle informazioni che annualmente venivano assunte sull'operato del podestà e del segretario politico di Veglie:

Negro Giuseppe, podestà

“Svolge poca attività politica. E' di carattere timido e volubile ed incapace di arringare le masse. Attende con interessamento al disimpegno della sua carica, ma non sa affrontarne le responsabilità. Potrebbe essere un buon amministratore se non fosse timido, dedito al personalismo e sotto l'influenza del fratello Alessandro Negro segretario politico di Veglie e del di lui figlio Settimio, capo squadra della M.V.S.N. Ha poca serietà, poco ascendente sui propri dipendenti e non autorevolezza, motivo per cui non gode stima, fiducia e prestigio nella cittadinanza”.

Negro Alessandro, segretario politico

“E' iscritto al PNF dal 15 ottobre 1925 (in altri documenti 10 gennaio 1927) e, prima dell'avvento al potere del fascismo, fu amico e collaboratore dell'on. Assennato⁶. Spiega molte attività nel PNF unicamente per acquistare e conservarsi le cariche che sono diverse: Segretario politico – Ispettore dei Sindacati – Segretario dei datori di Lavoro – Segretario commercianti – Presidente dell'O.N.B. – Corrispondente del Patronato Nazionale – Commissario per gli accertamenti sulla tassa di R. M. E' molto autorevole ed è un forte organizzatore di masse, ma non sa disciplinarle, secondo le direttive del PNF per difetto di valida propaganda. Gode molta reputazione ed ha molto ascendente sulla popolazione perché temuto e ritenuto capace di fare male, ciò che va a discapito del suo prestigio. Per tale motivo si è creata una corrente sfavorevole nel comune di Veglie anche perché di carattere piuttosto rigido e prepotente”.

⁶ On/le avv. Felice Assennato (Brindisi 1868, Bari 1957), politico socialista.

Il 24 maggio 1929 il prefetto Formica scrive al comandante dei CC. RR. e al segretario federale per verificare se fosse possibile e opportuno designare altra persona del posto che possa disimpegnare idoneamente e gratuitamente l'incarico di podestà del comune di Veglie.

Il maggiore dei CC. RR. Santo Emanuele, riferisce: *“dopo attento e maturo esame della situazione di Veglie, in detto comune non esiste persona cui convenga affidare la carica di podestà. Le rare persone che potrebbero essere prescelte non danno garanzia di serietà o di capacità amministrativa”*.

Il segretario federale Palmentola dal canto suo rincara la dose e dice: *“Il cav. Negro Giuseppe – Podestà di Veglie – iscritto al partito dal 7-4-1926, risulta di buoni precedenti politici e morali. Uomo di vecchio stampo, manca della necessaria energia per ben amministrare un comune fascista. Egli, inoltre, subisce l'influenza del fratello Alessandro, uomo energico e più capace per esplicare le mansioni di podestà. Si conclude dichiarando che su di lui non si può fare alcun assegnamento”*.

Il podestà, venuto a conoscenza di quanto si stava tramando alle sue spalle, decide di giocare di anticipo e il 12 marzo 1930 rassegna le sue dimissioni motivandole con l'età avanzata. Le dimissioni tuttavia non saranno mai operative perché il prefetto Formica lo costringe a ritirarle.

Secondo mandato

Intanto si era giunti al 1931, anno di naturale scadenza dell'incarico quinquennale conferito nel 1926, e quindi si doveva procedere o al rinnovo o alla sostituzione.

Chieste le rituali informazioni il capitano dei CC. RR., Giuseppe Gualtieri riferisce: *“Il podestà di Veglie non riscuote molta fiducia in quella popolazione che aspirerebbe alla di lui sostituzione con persona più fattiva e più interessata e diligente nell'amministrazione della cosa pubblica; quando il Negro fu nominato nell'attuale carica il comune era in floride condizioni con un fondo di cassa di lire 14000 e allo stato attuale si trova in deficit*.

Pare che il sig. Negro, per le male fatte del figlio Settimio, che ha sperperato parte del patrimonio, sia ridotto in misere condizioni finanziarie e che per tale situazione non sia alieno ad accettare regali e compensi.

Vuolesi che il Podestà abbia ritratto degli utili dall'appalto di alcuni lavori pubblici per conto del Comune, ma la cosa non è stato possibile approfondirla”.

Successivamente, a specifica richiesta del prefetto, fa conoscere che *“[.]nel comune di Veglie non vi è altra persona che potrebbe disimpegnare proficuamente la carica di Podestà in sostituzione di quello attuale cav. Giuseppe Negro, all'infuori del di costui fratello Alessandro, segretario politico[.]”*.

Completamente diversa la relazione dell'ispettore provinciale cav. Mileo che smentisce l'informativa dei carabinieri affermando che *“il Podestà è una persona corretta, un galantuomo. E' segretario politico il fratello Alessandro, persona che si impone con la sua autorità per cui ha molto seguito nella popolazione, che lo teme. Vi è stata sempre una corrente contraria, ma in questa vi è poco da scegliere. Il Podestà, malgrado l'età, si è dimostrato attivo. Ha sistemato ed allineato parecchie strade dell'abitato con risorse ordinarie di bilancio, e malgrado tali lavori, fatti in economia, con severa sorveglianza, chiude l'esercizio con l'avanzo di lire 5600. L'ufficio procede in regola. Il segretario comunale non è col Podestà e quindi sta accorto per non farsi cogliere in fallo, per quanto di natura corretto e diligente”*.

Sulla base di questa relazione il prefetto Formica propone al ministero dell'interno la riconferma del podestà Negro il quale, da quando fu nominato ad oggi, *“ha dato prova di sufficiente capacità amministrativa. Egli si è mostrato alquanto attivo ed è riuscito, con rigorose economie, a chiudere il bilancio dell'esercizio 1930 con un avanzo di lire 5600”*.

Con decreto in data 7 maggio 1931, fatto pervenire il 12 successivo il cav. Giuseppe Negro viene riconfermato per un altro quadriennio.

Appena ricevuta la notizia il podestà scrive al prefetto per ringraziarlo:

“Molto lusinghiera è stata per me, Eccellenza, la fiducia di cui Ella ha voluto onorarmi facendomi riconfermare nella delicata carica di Podestà di questo mio paesello natio, e nell'esprimere le più sentite azioni di grazie, riconfermo con fede fascista che i doveri che ne derivano mi sforzerò a compierli senza restrizioni di sorta e con maggiore lena.

Piaccia l'Eccellenza Vostra di gradire e far gradire al nostro Amatissimo DUCE i più puri sentimenti di rinnovellata fede. Romanamente. Veglie 22-5-1931 - A. IX – Giuseppe Negro”.

Il secondo mandato conferito al podestà Negro, stante le scarse notizie pervenuteci, si svolge in perfetta tranquillità, sembra proprio che gli animi si fossero riappacificati.

Terzo mandato

Nel 1935, con l'approssimarsi della scadenza del secondo mandato incomincia l'iter per la nomina del nuovo podestà o per una ulteriore conferma di quello in carica; sia il segretario federale prof. Antonio della Rocca e sia il capitano dei CC. RR. esprimono parere favorevole per una nuova riconferma del Negro; addirittura il prefetto dr. Salvatore Strano⁷, prima ancora di acquisire i pareri (forse perché li dava per scontati), propone al ministero dell'interno la riconferma del podestà in carica in considerazione del fatto che: *“Durante la sua reggenza ha svolto attiva opera a favore dell'amministrazione, dando prova di abilità, equilibrio e competenza. Ritengo ch'egli dia affidamento per l'ulteriore disimpegno delle mansioni inerenti alla carica podestarile che continuerebbe a ricoprire gratuitamente.*

Alla proposta viene allegato il rapporto dell'ispettore provinciale cav. Mileo:

“Durante il periodo della gestione podestarile il cav. Negro ha provveduto alla sistemazione della maggior parte delle strade interne del comune, in parte con risorse ordinarie di bilancio, ratizzando la spesa in più esercizi ed il resto con mutui propri. Il paese quindi si presenta ben sistemato.

Fu costruito l'edificio scolastico, e col bilancio 1935 si prevede un mutuo suppletivo per alcuni lavori aggiuntivi. Il bilancio 1935 si presenta organicamente pareggiato. Il cav. Negro è un insegnante elementare a riposo e può dedicarsi, come si dedica, completamente al comune.

La situazione ambientale è normale.

Il segretario del fascio, fratello del podestà, è attivissimo, per cui le organizzazioni locali sono ben progredite.

Subordinatamente ritengo che il podestà meriti di essere confermato nella carica.

Con osservanza. L'ispettore provinciale Mileo”.

⁷ Dott. Grand'Uff. Salvatore Strano, prefetto di Lecce dal 24 aprile 1932 al 24 luglio 1935.

Con decreto in data 2 maggio 1935 il re, su proposta del ministro dell'interno, conferma nella carica di podestà il cav. Giuseppe Negro; questi, appena avuta notizia scrive al prefetto di Lecce: *“Molto lusinghiera è stata per me, Eccellenza, la fiducia di cui Ella ha voluto onorarmi facendomi riconfermare nella delicata carica di Podestà di questo mio paesello natio, e nell'esprimerLe le più sentite azioni di grazie, riconfermo con fede fascista che i doveri che ne derivano mi sforzerò a compierli senza restrizioni di sorta e con maggiore lena. Piaccia l'Eccellenza Vostra di gradire e far gradire al nostro Amatissimo DUCE i più puri sentimenti di rinnovellata fede. Romanamente. Veglie 25-5-1935 - A. XIII - Giuseppe Negro”*.

(Questa lettera è identica a quella spedita in occasione della prima conferma avuta nel 1931, cambia solo la data).

Le dimissioni

Questa ulteriore conferma del Negro però è destinata a durare poco perché nel giro di pochi mesi vengono a mutare tutte quelle situazioni favorevoli che in precedenza avevano determinato la nomina prima e le riconferme poi: l'ispettore provinciale cav. Mileo, intimo amico del podestà, era stato destinato ad altro incarico; il prefetto Salvatore Strano, sostenitore pure lui della riconferma del podestà, era stato sostituito il 25 luglio 1935, con il prefetto avv. Pietro Bruni⁸ e, inoltre, i cittadini di Veglie minacciavano continuamente manifestazioni di protesta per la paralisi amministrativa in atto causata dall'attrito, ormai incolmabile, che c'era tra segretario politico e podestà.

Viene dato inizio così alla procedura per la sostituzione del podestà.

Il 1° capitano dei carabinieri, Pasquale Tammaro, il 16 dicembre 1935, dopo appena sette mesi dall'avvenuta riconferma del Negro, segnala al nuovo prefetto tre cittadini di Veglie idonei a ricoprire la carica di podestà, e riferisce:

1) Notaro Francesco (Monteroni 1883, Veglie 1946), insegnante elementare, iscritto al PNF dal 23-4-1923, possiede beni per 200 mila lire; nel 1927 fu diffidato per un ricorso presentato contro il podestà ma non ricevette alcuna punizione da parte del partito; l'eventuale sua nomina sarebbe accolta con favore.

2) Cav. Mariano Vitaliano di Vitale (Veglie 1881, ivi 1936), maggiore di amministrazione in posizione ausiliaria, iscritto al PNF dal 1-4-1925, possiede beni per circa 100 mila lire; ha carattere autoritario e perciò, pur essendo stimato, l'eventuale sua nomina non sarebbe accolta da tutti con favore.

3) Ruberti Raffaele (Copertino 1905, Veglie 1967), iscritto al PNF dal 1923, possiede beni per circa 250 mila lire; è stimato dalla popolazione, l'eventuale sua nomina sarebbe accolta con favore.

Prima ancora che il prefetto facesse la sua proposta al ministero, puntuale arriva in prefettura un esposto recante la firma (falsa) di due cittadini vegliesi ben informati i quali sostengono che il segretario politico Alessandro Negro sta caldeggiato la nomina a podestà di Raffaele Ruberti per poterlo usare, come ha fatto in precedenza con il fratello Giuseppe, al fine di ottenere il pagamento del terreno di sua proprietà sul quale sono state realizzate le strade di accesso all'edificio scolastico, non essendoci riuscito in precedenza e, inoltre, sostengono gli autori dell'esposto, il Ruberti non è in grado di amministrare un comune per essere un accanito giocatore di carte.

⁸ Avv. Pietro Bruni, prefetto di Lecce dal 25 luglio 1935 al 20 agosto 1939.

Curioso notare come la corrispondenza intercorsa tra carabinieri, prefetto e federale, ancorché caratterizzata dalla massima riservatezza, era di dominio pubblico.

E' ovvio che anche il podestà venisse a conoscenza di quanto si stava tramando alle sue spalle, così il 2 gennaio 1936, cerca di giocare di anticipo e scrive al prefetto:

“Con decreto 6-5-1926 il sottoscritto fu nominato Podestà di questo Comune per un quinquennio e con successivo decreto 1931 fui riconfermato nella carica per un quadriennio.

Alla scadenza del quadriennio e cioè il 7 maggio u.s. con 3° decreto fui riconfermato nella carica che attualmente copre, sennonché da qualche giorno a questa parte si vocifera che l'esponente dovrà essere sostituito e si fanno anche i nominativi

Modestia a parte lo scrivente ha la coscienza di aver compiuto tutto intero il suo dovere, sia nei riguardi del partito, come in quella di una retta amministrazione.

Se sia mia colpa l'aver voluto sempre salvaguardare gl'interessi del popolo e del bilancio comunale, che mai, con tutte le spese compiute nel paese, e non sono poche, è rimasto in deficit. Vostra Eccellenza provveda come meglio crederà.

Le opere pubbliche eseguite stanno a dimostrare l'attività dello scrivente, che se innanzi negli anni, sente l'animo giovane ed il cervello a posto.

Tanto perché l'E.V. venga a conoscenza di quanto in un paese viene divulgato da gente priva di ogni senso di serietà,

Coi sensi della più alta stima e perfetta osservanza. Di V. E. Devotissimo Giuseppe Negro”.

Il prefetto non risponde al podestà ma continua a chiedere ai carabinieri rapporti informativi per avere un quadro completo della situazione politica a Veglie avendo in mente di sostituire anche il segretario del fascio locale; Pasquale Tammaro, maggiore comandante la divisione dei CC. RR. di Lecce riferisce il 31 gennaio 1936 al prefetto:

“Da circa 10 anni è segretario del fascio di Veglie il cav. Negro Alessandro, di limitata cultura, di carattere autoritario e violento, che non accetta consigli da nessuno e per di più vendicativo; non è affatto seguito, nel campo politico, dalla maggioranza del paese ed è malvisto dalla popolazione.

E' in attrito con il podestà suo fratello.

Da quando regge la carica di segretario del fascio non ha avuto altra preoccupazione che quella di mettere in cattiva luce politica presso le gerarchie provinciali tutti coloro che per capacità personale fossero stati in grado di sostituirlo.

Astuto e scaltro, ha spiccata abilità nel sapersi accattivare la stima e la benevolenza delle gerarchie, cui ha fatto sempre credere di esplicare il suo mandato con cosciente attività fascista, mentre, di contro, il comune di Veglie politicamente è abbandonato a se stesso.

Infatti la sede del fascio è quasi sempre chiusa e l'unica attività che vi si esplica, è il ritiro delle tessere e il pagamento delle relative quote mensili; il direttorio del fascio esiste solo di nome giacché non è stato mai convocato, perché il Negro agisce sempre da solo; il dopolavoro è posto in locali indecenti, tanto che viene poco frequentato dai soci; le organizzazioni fasciste esistono solo di nome e nessun controllo politico viene esercitato dal segretario del fascio. Il Negro è

commissario straordinario dell'O.N.B. da circa sei anni; presidente della mutualità scolastica; delegato comunale della federazione commercianti e membro della commissione granaria; in nessuna di queste organizzazioni ha svolto proficua attività.

Alcuni anni or sono impose al fratello podestà di acquistare parte del suolo di sua proprietà per il costruendo edificio scolastico per la somma di lire 90 mila, previa regolare perizia, In seguito, per valorizzare il rimanente terreno, fece redigere un piano regolatore, che depositò in comune, in base al quale cedette in enfiteusi circa 19 lotti del terreno.

Recentemente ha chiesto a codesta prefettura il pagamento delle strade di accesso all'edificio scolastico e alle case costruite dagli enfiteuti. La richiesta è stata avversata dall'amministrazione comunale e da ciò il suo odio contro il fratello podestà.

Si sta adoperando perché l'eventuale scelta a podestà di Veglie vada su Ruberti Raffaele, già segnalato con il foglio del 14 dicembre u.s., allo scopo di avere un sicuro strumento nelle sue mani per realizzare la liquidazione del credito sopra accennato, che a suo dire, vanta dal comune, ed anche per incrementare gli utili della farmacia, di cui è proprietario, attraverso una più larga ricettazione dei poveri.

Tale stato di cose è di dominio pubblico in Veglie, per cui la eventuale nomina a podestà del Ruberti non sarebbe gradita alla popolazione.

Allo stato delle cose questo comando è di avviso che prima di procedere alla sostituzione del podestà Negro Giuseppe, che invero per la sua tarda età non è più fattivo, s'impone la sostituzione del segretario del fascio; il suo allontanamento, oltre a normalizzare l'ambiente politico, darebbe serenità al nuovo podestà per l'espletamento del mandato. Il maggiore Pasquale Tammaro”.

Trascorrono due mesi senza che succedesse niente di rilevante, poi improvvisamente il maggiore Tammaro, preoccupato di dover garantire l'ordine pubblico a causa delle manifestazioni di dissenso preannunciate dalla popolazione, scrive al prefetto:

“A seguito del foglio del 31 gennaio c.a., si riferisce che nel comune di Veglie si va delineando un vivo malcontento in quella popolazione per la permanenza nella carica di podestà e di segretario politico dei fratelli Giuseppe e Alessandro Negro.

Il malcontento è soprattutto causato dal fatto che il podestà si lascia, data la sua tarda età e le sue non buone condizioni fisiche, dominare dalla torbida influenza del fratello segretario del fascio, il quale avvalendosi dell'autorità conferitagli dalla carica che occupa e attuando un sistema intimidatorio contro le persone più influenti del paese, cerca di applicare alla mancanza della personale influenza verso la popolazione, con atti di ostilità e larvate minacce.

Prova ne siano le varie diffide e ritiro delle tessere del PNF da lui provocate contro persone degne di stima e di considerazione e le persecuzioni specialmente verso coloro che comunque si mostrano non proclivi al suo irregolare sistema.

Tale linea di condotta più che altro è tenuta dal Negro per crearsi intorno il vuoto onde rimanere indisturbato e senza alcun controllo per dominare da solo nel campo politico.

Risulta che nel periodo di questi tre mesi, cioè dal 1° gennaio c.a. ad oggi, sono stati esauriti i fondi stanziati dalla congregazione di carità per l'anno in corso per l'acquisto di medicinali occorrenti ai poveri.

Il Negro Alessandro, quale proprietario dell'unica farmacia di Veglie ha avuto tutto l'interesse a che i fondi della congregazione di carità per i medicinali fossero esauriti al più presto per far sì che l'opera pia provvedesse a stanziarne altri.

E' certo che il Negro Alessandro ha fatto pressioni al riguardo al nuovo presidente della congregazione di carità, il quale, sembra, per tale motivo abbia rassegnato le dimissioni e ciò dopo tre mesi dalla nomina.

Quanto precede è di pubblica ragione, per cui la popolazione, la quale si vede abbandonata alle beghe personali del Negro Alessandro, commenta sfavorevolmente che fino ad oggi non si è provveduto a normalizzare la situazione del comune.

Non è da escludersi del tutto che la popolazione possa manifestare collettivamente il proprio animo. Maggiore Tammaro”.

Come se tutto ciò non bastasse anche il segretario comunale Francesco Piccolo contribuisce a rendere sempre più pesante il clima che si era venuto a creare.

Fortemente risentito perché rimproverato nella pubblica piazza dal segretario del fascio Alessandro Negro per non aver fornito 10 sedie alla sede locale del fascio in occasione della visita del federale effettuata il 30 maggio 1936, trascorsi alcuni giorni si reca in questura e presenta denuncia contro il podestà colpevole, a suo dire, di aver affrancato corrispondenza privata con i francobolli del comune, per essersi appropriato di una lattina di flit acquistata dal comune, e per essersi appropriato di due sedili di ferro che sarebbero dovuti essere collocati in piazza e che facevano parte della fornitura dei candelabri acquistati da una ditta di Bari e infine perché era solito utilizzare gli spazzini per la pulizia della sua casa e del suo giardino. Alla denuncia allega le dichiarazioni sottoscritte dall'impiegato Pietro Baffa (Galatina 1891, Veglie 1956) e dall'ins. Giacinto Minetola (Monteparano 1886, Veglie 1957).

Immediatamente il prefetto ordina al consigliere di prefettura Francesco Magi di recarsi a Veglie ed effettuare una accurata ispezione al fine di accertare la veridicità di quanto denunciato dal segretario comunale Piccolo.

Il 22 giugno 1936 il consigliere Magi, a conclusione dell'ispezione, comunica al prefetto l'esito della stessa smentendo del tutto i “reati” addebitati al podestà relativi all'utilizzo per uso personale di francobolli e di una lattina di flit di proprietà del comune, mentre per quanto riguarda i due sedili in ferro l'ispettore ha avuto modo di accertare che questi erano stati acquistati dal podestà Negro per suo uso personale, come risulta dalla fattura a suo nome dell'importo di lire 300, rilasciata dalla ditta Cosimo Gigante di Bari nel 1933, debitamente quietanzata.

Tuttavia l'ispettore, benché non avesse accertato alcun reato, non può esimersi dal suggerire al prefetto: *”...il podestà cav. Giuseppe Negro esercita la carica da circa 10 anni e poiché ha raggiunto l'età di 78 anni, la sua sostituzione con elemento giovane e capace, sarebbe indubbiamente opportuna...”*

Nei giorni successivi il prefetto chiede al maggiore dei carabinieri Tamarro la designazione di persone idonee alla carica di podestà esistenti nel comune di Veglie; il Tamarro riscontra la richiesta del prefetto affermando che a Veglie l'unica persona in possesso di tutti i requisiti per ricoprire tale carica è l'ins. Notaro Francesco iscritto al PNF dal 23 aprile 1923, assicurando inoltre che l'eventuale sua nomina sarebbe accolta favorevolmente dai cittadini di Veglie.

Il 17 settembre 1936 il prefetto Bruni, con proprio decreto, nomina il fascista Francesco Notaro commissario prefettizio⁹ per l'amministrazione comunale di Veglie *stante le dimissioni rassegnate dal podestà Giuseppe Negro*.

Lo stesso giorno impartisce disposizioni al comando divisione CC. RR. di Lecce per presenziare al cambio della guardia tra il Negro ed il Notaro che dovrà avvenire il 18 settembre; sempre per lo stesso giorno invita il podestà Negro a presentarsi in prefettura con l'insegnante Notaro.

L'insediamento del Notaro comunque non avviene perché il Negro non si presenta all'incontro programmato in prefettura sostenendo di essere indisposto e fa pervenire al prefetto un certificato medico a firma del dr. Giuseppe Macrì (Gemini 1898); sicuramente il podestà Negro si era risentito e ancor più era rimasto sorpreso perché il prefetto, nel decreto di nomina del Notaro, fa riferimento alle *dimissioni date dal podestà*, circostanza questa che non rispondeva al vero perché lui non si era mai dimesso.

Quattro giorni dopo, il 21 settembre, il prefetto fortemente contrariato per il certificato medico *di circostanza* presentato, nomina commissario prefettizio del comune di Veglie il consigliere di prefettura cav. dr. Mario De Luca, *stante la malattia del podestà*; il cav. De Luca si insedia lo stesso giorno.

A questo punto Giuseppe Negro comprende che non era più il caso di continuare a tirare la corda, per cui il 23 settembre 1936 si reca in prefettura e rassegna le sue dimissioni nelle mani del prefetto dopo aver concordato con lo stesso le motivazioni: *"Nell'11° anno della mia carica podestarile colla coscienza di aver scrupolosamente compiuto il mio dovere, per sole ragioni di età, rassegno nelle mani dell'E. V. le mie dimissioni. Romanamente. Giuseppe Negro"*. Dimissioni che vengono accettate dal ministero dell'interno con regio decreto del 15 ottobre 1936.

Pochi giorni dopo il prefetto fa pervenire all'ex podestà Giuseppe Negro il suo ringraziamento: *"Nel momento che Ella lascia, per cambio di guardia, la carica podestarile, Le confermo il mio ringraziamento [...]"*

Normalizzatasi la situazione, anche per quanto riguarda il cambio della guardia del segretario politico, il prefetto relazione al ministero dell'interno (dove nel frattempo era pervenuto altro circostanziato esposto anonimo):

"A S. E. il Ministro dell'Interno - Roma

Restituisco l'esposto anonimo, significando che in effetti in Veglie la carica di podestà era ricoperta da Negro Giuseppe di anni 78 e quella di segretario politico dal fratello di lui Alessandro di anni 68. Il primo iscritto al fascio dal 7 aprile 1926 ed era in carica da 10 anni, il secondo dal 15 ottobre 1925 (in altri documenti 1920) ed era in carica da circa 7 anni.

Il Podestà ha sempre esplicitato le sue mansioni con rettitudine e tuttavia, negli ultimi tempi, senza quella fattiva passione che, del resto, l'età avanzata gli rendeva difficile. Se non che, a parte le difficoltà, subito presentatesi di trovargli un successore, era opportuno che si addivenisse alla sua sostituzione in un tempo successivo o almeno contemporaneo a quello del segretario politico, il quale, spinto d'animosità e d'ambizione, avrebbe potuto turbare l'opera del nuovo podestà.

Nella prima quindicina di settembre, pertanto, è avvenuto il cambio della guardia e al fascio e al comune, mediante, per altro, Commissari, data la difficoltà di trovare in atto camerati idonei allo scopo (si tratta di un paese rurale di 5467

⁹ Commissario prefettizio era definito il soggetto designato alla carica di podestà nelle more della verifica del possesso di tutti i requisiti richiesti per svolgere tale incarico.

abitanti e, per giunta, il Negro Alessandro nella sua lunga permanenza in carica ha scaltramente agito in modo d'eliminare man mano possibili successori).

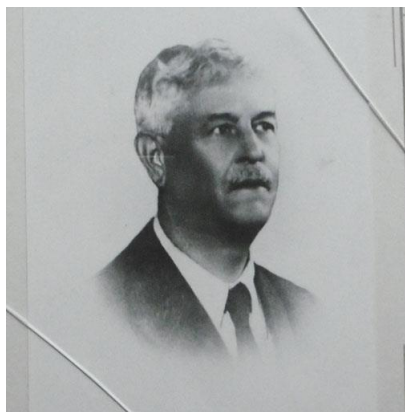
Il Negro Alessandro, che pure per l'addietro ebbe ad esplicare opera fattiva per la vita del fascio in Veglie e che, comunque, personalmente, è un onesto, negli ultimi tempi aveva anch'egli man mano affievolito la sua fattività in seno al partito, onde frequenti erano – a sopperire – interventi da parte del Federale direttamente o per mezzo dell'Ispettore di zona.

Gl'iscritti al fascio sono 110 e quelli al fascio giovanile sono 50.

Il Negro Alessandro effettivamente è proprietario dell'unica farmacia di Veglie, ma non risulta che pratici indebiti prezzi.

Dagli atti d'ufficio risulta che nel marzo del '28 furono diffidate diverse persone di Veglie per spirito beghistico locale e per ambizione di potere. Il Prefetto Bruni”

-oOo-



Ins. NOTARO Francesco Vincenzo
Podestà

Insegnante elementare
(Monteroni 1883, Veglie 1946)
Coniugato con Frassanito Bianca
Abita via San Rocco/via Roma

Conclusa la vicenda dei fratelli Negro c'era ora urgente necessità di nominare un nuovo podestà, in rimpiazzo del commissario prefettizio cav. De Luca, che fosse preferibilmente di Veglie, stanti le continue sollecitazioni in tal senso formulate del ministero dell'interno che non aveva mai condiviso l'affidamento della gestione dell'amministrazione dei comuni ad una persona non del luogo, sia come commissario prefettizio e sia come podestà.

Il 9 ottobre 1936 il prefetto Bruni chiede al comando CC,RR. di Lecce che venissero prese le consuete informazioni sul conto del prof. Realino Mazzotta segnalatogli come idoneo a ricoprire la carica di podestà.

Dopo pochi giorni il maggiore Tammaro fornisce le notizie richieste affermando che il Mazzotta è in possesso di tutti i requisiti richiesti per ricoprire tale carica, possiede beni immobili per circa 40 mila lire ed è disposto ad esercitare la carica gratuitamente. Lo stesso è iscritto al PNF dal 23 aprile 1923 ed è stato il primo segretario del fascio da lui costituito; conclude l'informativa segnalando che il Mazzotta è tenuto in ottima considerazione per la sua serietà e dirittura di carattere.

Il maggiore Tammaro essendo stato chiamato ad esprimere il suo parere, riferisce al prefetto di essersi consultato con il federale ed entrambi sono dell'avviso:

"...che sarebbe opportuno nominare podestà l'insegnante Notaro Francesco, già segnalato, per questo motivo. Il Notaro ha anche le funzioni di direttore didattico e, come tale, è superiore del Mazzotta. Elevando questi alla carica di Podestà, si verrebbe a determinare una situazione reciproca un po' pericolosa. E' vero che la disciplina dovrebbe far scomparire ogni personalismo, ma non tenere conto delle debolezze umane non sarebbe prudente. La soluzione meglio rispondente alla situazione, sarebbe, e in ciò concorda il sig. Federale: Nomina del Notaro a Podestà e del Mazzotta a segretario del Fascio".

In calce al rapporto informativo il prefetto annota:

"Si faccia il cambio della guardia con il Notaro".

Il 27 ottobre il prefetto firma il decreto di nomina a commissario prefettizio dell'ins. Francesco Notaro e il 30 successivo avviene il cambio della guardia con il consigliere di prefettura cav. dr. Mario De Luca.

La nomina a podestà dell'ins. Notaro viene perfezionata con R. D. del 24 maggio 1937, ma ufficialmente si insedia il 12 giugno 1937.

Nei sette mesi intercorrenti tra la nomina quale commissario prefettizio e la nomina a podestà, si verifica una fitta corrispondenza tra ministero dell'interno,

prefettura di Lecce, comando CC. RR., segretario federale e ministero dell'educazione nazionale, perché quest'ultimo ministero *“per massima, senza eccezioni, e nell'interesse della scuola”*, era contrario al rilascio del proprio nulla osta agli insegnanti designati a ricoprire la carica di podestà; dopo alcuni mesi però il predetto ministero cambia orientamento e decide di accordare le autorizzazioni che gli vengono richieste, ma il Notaro non ne ha più bisogno perché nel frattempo, per non pregiudicare la sua nomina a podestà a cui aspirava da più di dieci anni, decide di ritirarsi dalla scuola e mettersi in pensione.

Appena insediatosi il Notaro nomina il segretario del fascio, prof. Realino Mazzotta, delegato podestarile per sostituirlo in tutti i casi di sua assenza o impedimento; il 30 agosto il prof. Mazzotta presta giuramento innanzi al prefetto.

Durante il quadriennio di gestione podestarile del Notaro non si verificano particolari tensioni nel paese anche se gli esposti erano sempre all'ordine del giorno.

Il 7 dicembre 1939 la vedova Campa Domenica e il figlio Salvatore De Vitis presentano un esposto al prefetto Petraggiani¹⁰ contro il podestà nel quale sostengono che questi gli vuole espropriare la bottega di fabbro che possiedono in piazza adiacente proprio alla casa del Notaro, perché il rumore e il fumo che fuoriesce danno fastidio alla sua famiglia e inoltre lo stesso podestà non vuole autorizzare la voltura a favore di uno dei figli della Campa della licenza della locanda che possiedono pure in piazza, benché questa avesse tutti i requisiti di igienicità certificati dall'autorità sanitaria; il ricorso contiene altri presunti illeciti addebitati al Notaro perpetrati nei confronti della famiglia De Vitis, illeciti che il maggiore dei carabinieri incaricato dell'ispezione accerta che non erano fondati.

Lo stesso maggiore poi rileva che l'esposto presentato, scritto molto bene, non poteva essere opera dei ricorrenti in quanto semi analfabeti; messi alle strette confessano che il ricorso era stato ideato e fatto scrivere dall'ex segretario politico Alessandro Negro.

Intanto con l'approssimarsi del 12 giugno 1941, data di naturale scadenza dell'incarico conferito al Notaro, il prefetto, dopo aver sentito il comando dei carabinieri e il segretario federale, propone al ministero dell'interno:

- la non conferma nella carica di podestà del Notaro *perché in questi ultimi mesi non ha spiegato un vivo interessamento in favore di quella civica amministrazione;*
- la nomina a podestà di Veglie del cav. uff. Ilarione Dell'Anna iscritto al PNF dal 23 marzo 1924.

Il 5 ottobre 1941 il prefetto scrive al fascista Notaro Francesco e gli partecipa: *“con R.D. in corso essendo Voi scaduto dalla carica per compiuto quadriennio, è stato nominato Podestà di codesto Comune il fascista Ilarione Dell'Anna al quale Vi prego di fare le consegne d'ufficio”*

--oOo--

¹⁰Umberto Petraggiani, prefetto di Lecce dal 21 agosto 1939 al 15 settembre 1943.



Cav. Uff. DELL'ANNA Ilarione Giuseppe
Podestà

Agente delle imposte
(Leverano 1877, Veglie 1948)
Coniugato con D'Agostino Assunta Geronda
Abita via Santa Maria

Il 13 ottobre 1941 Ilarione Dell'Anna prende possesso della carica di podestà e presta giuramento innanzi al prefetto; l'insediamento ufficiale avviene il 3 novembre successivo; sembra che la nomina a podestà abbia colto di sorpresa anche lo stesso Dell'Anna non risultando che la stessa fosse stata preceduta dal solito rituale, avendo verificato che successivamente alla nomina ha continuato a necessitare di assentarsi dal comune per lavoro e per problemi di famiglia; durante l'assenza è sostituito da Raffaele Ruberti proposto quale commissario prefettizio dallo stesso Dell'Anna e confermato dal prefetto; poi appena insediato ufficialmente il Dell'Anna nomina il Ruberti delegato podestarile per sostituirlo in tutti i casi di sua assenza; il 23 dicembre successivo il Ruberti presta giuramento innanzi al prefetto.

Il maggiore comandante dei CC. RR. Alfonso Buriani riferisce al prefetto che la nomina del Dell'Anna ha prodotto buona impressione nella popolazione, ma i ripetuti esposti portati all'attenzione del prefetto dimostrano il contrario.

Il 20 aprile 1942 la camicia nera Giuseppe Chiriaco invia esposto al capo del governo sostenendo di non essere stato tutelato dal podestà durante la sua lunga malattia e degenza in ospedale¹¹, principalmente per colpa del medico della mutua, che era Francesco Dell'Anna, figlio del podestà, e per disinteresse del collocatore Cetto Cacciatore; l'esposto segnala pure le continue assenze dal paese e gli arbitrii del medico Francesco Dell'Anna figlio del podestà Ilarione.

Altro esposto viene inviato in prefettura lo stesso mese di aprile da Antonio Lillo di Salvatore (Veglie 1909, ivi 1967); le indagini compiute dai carabinieri accertano che il motivo che ha spinto il Lillo a presentare l'esposto era il risentimento che questi aveva nei confronti del podestà per non averlo assunto alle dipendenze del comune; con l'esposto vengono segnalati diversi abusi compiuti dal podestà:

- per aver fatto mondare 90 alberi di pino del parco delle rimembranze e portarsi a casa tutta la legna della rimonda senza pagarla (mentre era in corso l'ispezione il podestà versa nelle casse del comune 100 lire per costo della legna e altre 100 lire le dà ai mondatori).

¹¹ Accertato che quanto riferito dal Chiriaco rispondeva al vero viene disposta dal successore del Dell'Anna la concessione di un contributo di lire 800 mentre altre lire 500 gli vengono corrisposte direttamente dal Duce.

- per le continue assenze dal paese del figlio Francesco, medico condotto interino nominato in sostituzione del titolare dr. Giuseppe Macrì, per più di tre mesi nel corso dei quali continua a pagarsi lo stipendio a carico del comune. Durante le assenze si reca a Bari ove risiede la famiglia paterna e a Napoli per affari personali.
- per la distribuzione di generi contingentati.

La visita ispettiva che segue subito dopo accerta che quanto segnalato con l'esposto rispondeva al vero per cui l'ispettore, al termine della sua relazione, si sente di suggerire al prefetto che: *“è opportuno trovare sul posto altra persona per sostituire il podestà in considerazione anche della incompatibilità che esiste tra il podestà e l'ufficiale sanitario/medico condotto in quanto appartenenti alla stessa famiglia (padre e figlio)”*.

Anche il rapporto informativo dei carabinieri conferma gli addebiti.

Dopo pochi giorni il prefetto Umberto Petragnani convoca il podestà per chiarimenti; durante il colloquio il prefetto “suggerisce” al Dell’Anna di rassegnare le dimissioni; il Dell’Anna accetta il suggerimento e il 24 maggio 1942 si dimette dalla carica “per sopraggiunti motivi di famiglia”. Nello stesso tempo però scrive al ministero dell’interno lamentandosi per essere stato invitato a dimettersi e, inoltre, segnala il contegno ostile tenuto nei suoi confronti dal segretario politico Realino Mazzotta; la lamentela non sortisce alcun effetto perché l’8 agosto successivo il ministro, dopo aver acquisito notizie da parte della prefettura di Lecce, accetta le dimissioni rassegnate dal podestà.

Lo stesso giorno il prefetto nomina commissario prefettizio del comune di Veglie il rag. Giardino Otello, primo ragioniere di prefettura.

-oOo-



Ins. MAZZOTTA Giuseppe Realino
Podestà

Insegnante elementare
(Veglie 1896, ivi 1989)
Coniugato con Esposito Oronza
Abita in via Santo Spirito

Conclusa la vicenda Dell'Anna il prefetto chiede al comando carabinieri che si pronunziasse sulla proposta di nomina a podestà di Veglie o dell'ins. Mazzotta Realino oppure dell'ins. Notaro Francesco.

Il 28 novembre 1942 il maggiore Bellisario afferma che entrambi i soggetti sono idonei per ricoprire la carica di podestà, aggiungendo però che il Mazzotta ha precedenti penali per violenza ai militi della M.V.S.N., la cui condanna non è stata scontata per intervenuta amnistia.

Il 12 gennaio 1943 il segretario federale Mario Cionini Visani esprime parere favorevole per la nomina a podestà di Notaro Francesco, facendo notare nel contempo che il Mazzotta ricopre già la carica di segretario politico di quel fascio di combattimento.

La scelta del prefetto, dopo aver vagliato entrambe le posizioni, cade sul Mazzotta che il 20 gennaio 1943, con decreto n. 162, viene nominato commissario prefettizio in sostituzione del rag. Otello Giardino. Il 30 marzo successivo, in seguito al nulla osta da parte del ministero dell'educazione nazionale, il Mazzotta viene nominato podestà; lo stesso giorno presta il prescritto giuramento innanzi al prefetto Petraggiani e, subito dopo si dimette da segretario del fascio per incompatibilità, incarico che viene affidato al Notaro a decorrere dal 23 aprile 1943.

Il 22 maggio 1943 il podestà Mazzotta nomina delegato podestarile l'ins. Francesco Notaro per sostituirlo in caso di assenza; la nomina è preceduta dal nulla osta del segretario federale dr. Angelo Rognoni, che si esprime favorevolmente *"attesa la sua affezione e devozione alle istituzioni del regime"*.

Poi arriva il 25 luglio 1943 che sancisce la caduta del fascismo.

Viene dato inizio allo smantellamento delle strutture istituzionali del regime, ma senza fretta, il governo aveva cose molto più importanti a cui pensare dovute al caos che si era venuto a creare in Italia a seguito della firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

Il prefetto Umberto Petraggiani, riceve l'ordine di sostituire tutti i podestà nominati in precedenza con altri soggetti compatibili con la mutata situazione politica; chiede quindi ai CC.RR. un dettagliato rapporto informativo anche sul podestà di Veglie.

Il maggiore comandante Filippo Bellisario del Gruppo CC.RR. di Lecce il 4 settembre 1943 riferisce al prefetto: *“Podestà del Comune di Veglie è l’insegnante elementare Mazzotta Giuseppe Realino, Riscuotendo egli per capacità, equilibrio e coscienza civile e morale, il consenso dell’opinione pubblica, non si ritiene opportuna l’immediata sostituzione essendo tuttora compatibile con la mutata situazione politica”*.

Il podestà Mazzotta, con il beneplacito del prefetto, rimane al suo posto per assicurare la normale amministrazione del comune.

Il 27 novembre 1943, in seguito ad una circolare trasmessa dal prefetto Nino Rocca¹² adotta una deliberazione con la quale viene cambiata la denominazione ad alcune strade interne perché: *“ricordano, date, avvenimenti e persone interessanti il cessato regime fascista, e che non essendo rispondenti alla nuova situazione politica venutasi a creare a seguito dell’assunzione al potere del governo Badoglio, vanno senz’altro sostituiti con nuove denominazioni, compatibili con la nuova fisionomia politica assunta dall’Italia”*, e quindi sostituisce:

via Arnaldo Mussolini con via Amedeo di Savoia.

via Impero con via Giulio Cesare

via Balilla con via Giuseppe Garibaldi.

via Littorio con via Goffredo Mameli.

via Plebiscito Fascista con via fratelli Cairoli.

via 28 ottobre con via fratelli Bandiera

via 23 marzo con via 4 Novembre

via 21 aprile con via Carlo Alberto

Intanto anche a Veglie incominciavano a costituirsi i partiti politici ognuno dei quali proponeva al prefetto un proprio rappresentante per essere nominato commissario prefettizio in sostituzione del Mazzotta; vengono fatti i nomi di Parlangei Raffaele, Andrioli Celestino, Mele Giuseppe e Mariano Giovanni.

Il capo centro comunale della gioventù italiana, Giuseppe De Mitri, chiede con insistenza che venisse nominato commissario prefettizio, in sostituzione del Mazzotta, il geom. Negro Giovanni Raffaele definito *ottimo elemento*.

Sulla situazione politica a Veglie e sui soggetti proposti per sostituire il Mazzotta, il prefetto chiede nuovamente al maggiore dei CC,RR., Filippo Bellisario, una dettagliata relazione; il 29 dicembre questi riferisce:

“Il podestà del comune di Veglie, prima della sua nomina a capo dell’amministrazione comunale di detto comune, ha ricoperto la carica di segretario politico. Sin da quando si è verificato il noto colpo di Stato del 25 luglio u.s. il Mazzotta Realino aveva compreso che la sua missione si era resa incompatibile, ma con ciò ha continuato ad esplicare la sua attività con quella serenità di coscienza e con quel giusto senso di responsabilità per non dare luogo a rimarchi di sorta.

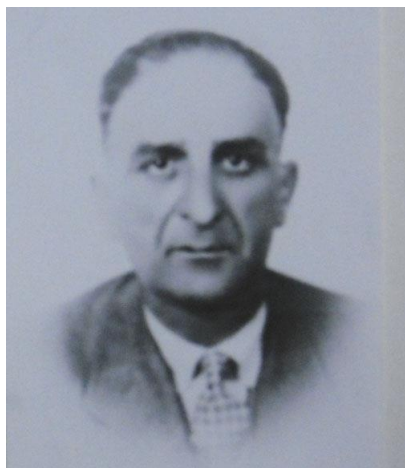
Risulta che il Mazzotta da qualche mese addietro ha interessato la prefettura di Lecce per essere esonerato dalla carica che attualmente ricopre, per ragioni di salute e d’impiego. Di ciò questo comando ha formato oggetto di precedente comunicazione proponendo anche il nominativo per la sua sostituzione.

Con la costituzione dei partiti politici in Veglie vi sono diversi elementi che aspirano alla carica di commissario prefettizio e tra questi il geom. Negro Raffaele di Vito facente parte del partito social comunista, il quale gode poca estimazione nel pubblico.

¹² Nino Rocca, prefetto di Lecce dal 21 ottobre 1943 al 31 ottobre 1945.

L'autore dell'esposto De Mitri Giuseppe, impiegato del comune di Veglie, si sta adoperando animatamente per far cadere la scelta sul Negro Raffaele perché con lui condivide le idee politiche di social comunista. Il maggiore comandante f/to: Filippo Bellisario"

Il podestà Mazzotta non tarda a rendersi conto che quanto prima sarebbe stato sostituito non già per scelta del prefetto ma per le continue pressioni che esercitavano i novelli partiti per vedere attribuita la carica ad un loro rappresentante; decide quindi di giocare d'anticipo lasciando libero il campo d'azione ai tanti aspiranti commissari prefettizi: il 12 dicembre 1943 scrive al prefetto Nino Rocca e riferisce che *"per intime ragioni famigliari, è costretto rassegnare le dimissioni dalla carica di Podestà del Comune di Veglie"*; il prefetto lo invita a restare in carica ancora per un poco, poi il 4 febbraio 1944 le accetta dopo aver individuato il sostituto.



ANDRIOLI Celestino
Commissario prefettizio

Mediatore/proprietario
(Campi 1902, Veglie 1958)
Coniugato con Greco Giovanna
Abita via Santa Maria

Con lo stesso decreto con cui vengono accettate le dimissioni del Mazzotta, il prefetto, al fine di assicurare la temporanea amministrazione del comune di Veglie, nomina commissario prefettizio il vice segretario di prefettura, dr. Gabriele Monetti; nello stesso tempo, chiede all'Arma dei CC. RR. di fornire dettagliate informazioni su persone del luogo cui poter affidare questo incarico.

Trascorsi pochi giorni il maggiore Bellisario, riferisce di aver assunto informazioni sul conto di Andrioli Celestino, personaggio di sentimenti favorevoli al nuovo ordine nazionale e di provata fede monarchica, partecipandogli nel contempo che una sua eventuale nomina a commissario prefettizio sarebbe ben accolta dalla popolazione. Immediatamente (14 febbraio) il prefetto modifica il suo precedente decreto e nomina l'Andrioli commissario prefettizio in sostituzione del dr. Monetti, nominato in precedenza. Lo stesso giorno viene data comunicazione al ministro dell'interno a Salerno il quale continuava ad impartire ordini affinché la nomina dei commissari prefettizi ricadesse sempre su persone del luogo e non su funzionari di prefettura.

Celestino Andrioli si insedia il 17 febbraio 1944 e, come primo provvedimento, affida l'incarico della sua sostituzione, in caso di assenza o impedimento, a Frisenda Pasquale di Salvatore, monarchico e favorevole al nuovo ordine nazionale, e ciò in considerazione del fatto che a Veglie non è assegnato il vice podestà né la consulta comunale. Si noti come per le nomine si facesse ancora riferimento alla legislazione istitutiva del podestà perché non si erano ancora create le condizioni per poterla revocare.

Non era trascorso neppure un mese e puntuale arriva la smentita di quanto sostenuto dal maggiore Bellisario nel suo rapporto informativo nella parte in cui afferma che la nomina dell'Andrioli sarebbe ben accolta dalla popolazione.

Questa volta è la locale sezione della Democrazia Cristiana che fa pervenire al prefetto un esposto portante la firma di 320 elettori con il quale viene segnalato:

“L'attuale commissario del comune, di professione mediatore, non riscuote alcuna fiducia: è dedito al giuoco [non riesce a distogliere lo sguardo dal tavolo del poker], è violento e non ha alcuna preparazione né culturale né politica, come si potrebbe accertare se si facesse una regolare inchiesta.

Codesta prefettura non ignorerà che il 7 marzo corrente tutto il popolo di Veglie è insorto contro l'attuale commissario per il noto incidente del sale da cucina.....L'impiegato comunale Ferrara Pietro aveva ceduto un chilogrammo di

sale da cucina a tale Fioretta Centonze, madre di 9 figli e vedova, prendendo in cambio 8 uova e due chilogrammi di lamponi, per un importo di lire 136.

Se non fossero intervenuti i dirigenti di questo partito per contenere l'ira del popolo, il commissario e il Ferrara non sarebbero più usciti dalla casa comunale in cui si serrarono.

Si chiede pertanto la immediata sostituzione del commissario, che può essere scelto tra i proprietari e i professionisti del luogo. Con osservanza – Seguono 320 firme”.

Non risulta che il prefetto abbia preso alcun provvedimento.

Il commissario prefettizio Andrioli, malgrado reiterati esposti, rimane in carica fino al 3 marzo 1945 giorno in cui gli succede Francesco Dell'Anna, sindaco nominato dal prefetto su designazione della locale sezione del Comitato di Liberazione Nazionale.

PERIODO COSTITUZIONALE TRANSITORIO
E
ATTIVITA' DEL COMITATO DI LIBERAZIONE
NAZIONALE DI VEGLIE
(DOCUMENTI 1944-1946)

PERIODO COSTITUZIONALE TRANSITORIO
E
ATTIVITA' DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
(DOCUMENTI 1944-1946)

Il 4 aprile 1944 con regio decreto legge portante il n. 111, vengono emanate norme transitorie per l'amministrazione dei comuni e delle provincie in attesa di poter indire le elezioni amministrative; l'art. 1 del decreto legge stabiliva che ogni comune dovesse avere un sindaco ed una giunta municipale; *il sindaco e gli assessori municipali erano nominati dal prefetto.*

La designazione al prefetto del sindaco e degli assessori da nominare era demandata al Comitato di Liberazione Nazionale, associazione di partiti e movimenti oppositori al fascismo e all'occupazione tedesca, creata a Roma il 9 settembre 1943 e di cui facevano parte: Partito Comunista - Partito d'Azione - Partito Democratico Cristiano - Partito Democratico del Lavoro - Partito Liberale - Partito Socialista. Nei mesi successivi vengono creati i comitati regionali, provinciali e locali.

A Veglie il Comitato di Liberazione Nazionale si costituisce il 14 maggio 1944; il verbale della sua costituzione viene trasmesso al prefetto e all'avv. Vito Mario Stampacchia, presidente provinciale del CLN.

VERBALE DI COSTITUZIONE DEL CLN

“Il 14 maggio 1944 in Veglie nella sala del Partito Democristiano, alle ore 10,30, ad iniziativa del Partito della Democrazia Cristiana si sono presentati:

Per il Partito della Democrazia Cristiana:

Minetola Giacinto, professore e Dell'Anna Franco, medico chirurgo.

Per il Partito Liberale Italiano:

Ferrara Pietro, universitario, Fai Luigi, proprietario.

Per il Partito d'Azione

Mazzotta Antonio, professore e Vetrano Luigi, agricoltore.

Per il Partito Democratico del Lavoro:

D'Amato Antonio, commerciante, Calcagnile Giuseppe, industriale.

Per il Partito Socialista:

Lillo Antonio, Giannoccaro Marco e Faggiano Armando i quali chiedono il rinvio della riunione per chiedere informazioni in merito; la richiesta viene respinta e i rappresentanti del P.S. si allontanano dalla sala.

Aperta la seduta il cav. uff. Ilarione Dell'Anna, vice presidente del partito Democristiano, che ha assunto provvisoriamente la presidenza dell'assemblea, ha proclamato la costituzione del COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE che resta composto dai sopra elencati nominativi, salvo a comprendere i rappresentanti del Partito Socialista quando ne faranno regolare richiesta.

Viene nominato presidente il dr. Franco Dell'Anna.

Vice presidente: D'Amato Antonio.

Cassiere: Calcagnile Giuseppe.

Segretario Giacinto Minetola.

Il comitato propone che in caso di sostituzione dell'attuale commissario del comune di Veglie venga nominato il sig. Mele Giuseppe fu Donato, ricco proprietario (...).

Il socialista Antonio Lillo (Veglie 1909, ivi 1967), che abbandona la sala per protesta, è lo stesso Lillo che nel 1942 con il suo esposto al prefetto era stato determinante nel far dimettere il podestà Ilarione Dell'Anna ed ora lo stesso Dell'Anna, *rifugiato nelle file della D.C.*, se lo trova, insieme al figlio Francesco pure ex fascista, come facente parte del locale CLN; il Lillo sosteneva inoltre che altri componenti facenti parte del CLN locale, erano appartenuti al cessato regime fascista ricoprendo incarichi più o meno importanti; proprio per questo aveva chiesto la sospensione della seduta al fine di verificare con i rappresentanti provinciali la posizione di tutti quei personaggi che, dopo il 25 luglio, come per incanto divennero tutti antifascisti; la sospensione della seduta non gli viene accordata ma il Lillo non demorde e continua a contestare con ogni mezzo le scelte, a suo dire illegittime, fatte dalla sezione locale del CLN, circa la designazione alle cariche pubbliche, di quei soggetti che si professavano antifascisti dimenticando il loro recente passato: tutte le notizie sul passato di queste persone, che erano a sua conoscenza, le segnala al prefetto, al ministero dell'interno, al CLN, alla Commissione alleata di vigilanza (ACC) e, inoltre, le fa pubblicare sui giornali della provincia.

Nei giorni che seguono il presidente del CLN di Lecce, avv. Vito Mario Stampacchia, d'intesa con la sezione di Veglie (di cui non faceva parte ancora il PSI), porta a conoscenza del prefetto il nominativo del sindaco e degli assessori designati per fare parte della giunta municipale; i designati erano:

- Mele Giuseppe (Democrazia Cristiana) - sindaco
- Giuseppe D'Amato fu Donato (Dem.,Lav) – assessore effettivo.
- Battista Albano di Cosimo (Liberale) – assessore effettivo.
- Vito Fioschini fu Luigi (Partito d'Azione) – assessore effettivo.
- Giacinto Minetola (Democrazia Cristiana – assessore effettivo.
- Giuseppe Calcagnile (Dem. Lav.) – assessore supplente
- Luigi Fai (Liberale) – assessore supplente

Appena venuto a conoscenza di queste designazioni il Lillo scrive ancora una volta al prefetto, al presidente del CLN ed alla Commissione alleata di controllo (ACC) e, tra l'altro, riferisce:

“Inteso il nominativo proposto dal locale comitato comunale di liberazione per la nomina a Sindaco del Comune di Veglie.

Considerato che la proposta fatta non rappresenta la persona designata da superiori disposizioni per avere il retto, onesto e leale funzionamento della amministrazione del popolo il quale ha il buon diritto di potersi liberamente governare.

Ritenuto che il sig. Mele Giuseppe fu Donato fascista sin dal 23 aprile 1923 e dal 26-9-1938 componente della Commissione di disciplina del partito fascista e nonché membro del Direttorio dello stesso partito, quale neo candidato alla carica di

Sindaco, nel periodo del ventennale fascista ha espletato attività a favore del fascio ed a tutti i cittadini noto.

Visti gli atti del passato regime dal quale risulta inconfutabilmente il posto di comando e la carica avuta dagli esponenti di altri partiti ed accettate dal voluto locale Comitato di Liberazione.

DECIDE pertanto, non poter aderire alla voluta collaborazione del detto Comitato, e

CHIEDE a S.E. il prefetto della provincia voglia prendere i provvedimenti di competenza.

CHIEDE pure all'On/le Comitato provinciale di Liberazione voler tenere presente quanto innanzi esposto affinché ogni errore cessi una buona volta per sempre da parte del locale Comitato di Liberazione.

FA ISTANZA alla Commissione alleata di Controllo perché voglia tempestivamente intervenire per rimuovere le sopra lamentate irregolarità che appunto tengono tesi gli animi di questi villici pur troppo frustrati dalle male fatte dei fascisti anche per troppo lasciati vagare a tutto discapito e dispetto degli antifascisti.

Si fa notare che in questo Comune funziona abusivamente il Comitato di Liberazione, il quale è stato formato da elementi di marca fascista per il che non ancora si è voluto prendere alcun provvedimento per la sua abrogazione. f/to: Lillo Antonio.

(Lettera pubblicata sul "Tribuno Salentino" n. 5 del 28-6-1944)

Come se ciò non bastasse, nei giorni successivi le segreterie del P.S. e del P.C. (che si era costituito proprio in quei giorni) si riuniscono e congiuntamente: "...per acclamazione, propongono a sindaco del Comune di Veglie il compagno sig. Giannoccaro Marco fu Francesco oppure il compagno sig. Andrioli Celestino, attuale commissario prefettizio, di cui la popolazione tutta ne nota la solerzia e l'attività, entrambi sempre schivati nel periodo di servaggio fascista poiché mai, ed è di pubblica ragione, si sono genuflessi di fronte alle lusinghe degli oppressori tenendo sempre alto e luminosa la fiaccola dei loro ideali antifascisti".

(Articolo pubblicato sul "Tribuno Salentino" n. 6 del 5-7-1944)

Violenta e immediata la replica da parte del locale CLN, che riunitosi il 30 giugno 1944 ribatte le accuse del Lillo:

"Nella sede della Democrazia Cristiana di Veglie si è riunito il Comitato di Liberazione Nazionale sotto la presidenza del dott. Franco Dell'Anna, composto dai sigg. D'Amato Antonio, Calcagnile Giuseppe, Minetola Giacinto, Ferrara Pietro, Fai Luigi, Vetrano Luigi; assente giustificato il prof. Mazzotta Antonio.

Il Comitato udita la relazione del Presidente, presa conoscenza della nota apparsa sul n. 5 de "Il Tribuno Salentino" a firma del segretario della sezione del P.S. di Veglie, sig. Lillo Antonio. Ad unanimità delibera quanto segue:

1) La sezione del PSI di Veglie non può parlare a nome del popolo perché non conta più di 80 iscritti, mentre gli altri partiti rappresentati nel Comitato di Liberazione rappresentano una massa di oltre 1000 iscritti.

2) Respinge sdegnosamente le accuse formulate dal Lillo nei confronti del sig. Mele Giuseppe fu Donato, proposto a Sindaco del Comune di Veglie, e dei componenti di questo Comitato, essendo esse formulate in perfetta malafede.

3) Dichiarare inoltre il dovere ristabilire la verità come segue:

La sezione del P.S., la quale ha dichiarato “di non poter oltre collaborare col detto Comitato”, non vi ha mai fatto parte, per quanto ripetutamente invitato a partecipare.

Il Comitato Provinciale di Liberazione ha ratificato il Comitato di Veglie, composto soltanto dal

PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO

PARTITO D'AZIONE

PARTITO LIBERALE

PARTITO DELLA DEMOCRAZIA DEL LAVORO

riconoscendo illegittima la mancata partecipazione di altri partiti.

Il Comitato di Liberazione di Lecce non ignora, ed è opportuno che sia a conoscenza anche della pubblica opinione, che in data 1 giugno 1944 la sezione del Partito Comunista e la Sezione del Partito Socialista (quest'ultima ripetutamente invitata) inviarono rispettivamente una nota, scritte però da un'unica mano, con cui la prima chiedeva la ragione per la quale era stata esclusa dalla costituzione del Comitato, e l'altra dichiarava di non potere aderire nientemeno che per ragioni di dignità !. Alla sezione del Partito Comunista si rispose col richiedere la data di costituzione della Sezione in Veglie e i suoi rappresentanti in seno al Comitato. Ma la detta Sezione non ha ritenuto di comunicare sino ad oggi i detti delegati, Sicché è da deplorare ancora una volta la mancata partecipazione dei due Partiti Socialista e Comunista al Comitato di Liberazione.

Quanto alle accuse, come sopra formulate, questo Comitato ritiene di rendere di pubblica ragione che Mele Giuseppe, designato a Sindaco di Veglie, non partecipò ad alcuna Commissione di Disciplina del Partito Fascista, né ad alcun Direttorio. Egli ha il merito di avere sfidato le ire dei gerarchi fascisti per non aver consentito che il figlio intervenisse alle esercitazioni della G.I.L., e riscuote la unanime simpatia e fiducia della cittadinanza vegliese per la onestà e generosità.

Il dott. Franco Dell'Anna fu sospeso dal Partito a tempo indeterminato, per aver denunciato gli illeciti del Fascismo, e fu anche diffidato dalla Questura il 10 gennaio 1943.

I componenti Antonio D'Amato, Giuseppe Calcagnile, Fai Luigi e Vetrano Luigi non sono stati mai iscritti al Partito Fascista; anzi il Vetrano nel 1928 subì la purga di olio lubrificante; il prof. Antonio Mazzotta e Ferrara Pietro, pur essendo universitari non sono stati iscritti al G.U.F., il prof. Giacinto Minetola insegnante elementare fu minacciato di trasferimento insieme con la moglie, anch'essa insegnante, perché non indossava la camicia nera né partecipava alle pubbliche manifestazioni.

Mentre tutto questo può dirsi dei rappresentanti dei partiti aderenti a questo Comitato, lo stesso non si può dire del sig. Lillo Antonio, firmatario della detta corrispondenza. Egli non ha alcuna occupazione da quando non è più milite fascista, della cui divisa fece larga pompa, come è noto in Veglie, e come risulta da fotografia in possesso di questo Comitato, nella quale egli si asside al posto dei gerarchi sotto il gagliardetto portante l'ignominioso ricordo di Berta. A tergo di quella fotografia si nota la firma del Lillo, non soddisfatto di tramandare ai posteri la sola sua effigie.

4) chiede pertanto che il Comitato Provinciale di Liberazione protesti energicamente contro il comportamento della Sezione di Veglie del P.S.I. e dà incarico al presidente dott. Franco Dell'Anna perché rimetta copia della presente deliberazione al Comitato Provinciale, a S.E. il Prefetto, alla Commissione Alleata di Controllo, alla

quale il Lillo ha avuto l'audacia di ricorrere, non che ai giornali "Il Tribuno Salentino", "La Provincia di Lecce", "L'Ordine", "La Democrazia del Lavoro"

Il Presidente f/to Dell'Anna

Il vice presidente f/to. D'Amato

Il Cassiere f/to Calcagnile

Il segretario f/to Minetola

I componenti f/ti: Ferrara Pietro - Fai Luigi- Vetrano Luigi.

L'8 luglio successivo il CLN si riunisce nuovamente per sollecitare al prefetto la nomina del sindaco e della giunta comunale.

"Il Comitato di Liberazione Locale composto dal dott. Dell'Anna Francesco, presidente e dai sigg. D'Amato Antonio, Calcagnile Giuseppe, Minetola prof. Giacinto, Mazzotta Antonio, Ferrara Pietro, Vetrano Luigi e Fai Luigi si riunisce nella sede della Democrazia Cristiana.

Il Comitato, dopo la relazione del Presidente, "nel confermare le precedenti deliberazioni e nel respingere le infondate accuse che si leggono nella nota portante la firma di Lillo Antonio, apparsa sul n. 6 de "Il Tribuno Salentino" del 5-7-1944, incarica il Presidente di richiedere a S.E. il Prefetto la immediata nomina del sindaco e della Giunta di Veglie, in conformità delle ripetute deliberazioni di questo Comitato e di quello Provinciale.

Protesta perché sparuti gruppi di dissidenti continuano a fare designazioni contrarie allo spirito di collaborazione che deve guidare i partiti antifascisti nell'ora attuale e alle decisioni del Comitato di cui fanno parte.

Fa voti che il Comitato di Liberazione provinciale faccia rispettare, dai partiti che lo compongono, le sue deliberazioni.

Dichiara di non poter comunque collaborare coll'attuale commissario prefettizio, anche perché questi mentre ha fatto presente a questo Comitato di essere assolutamente apolitico, risulta invece che da democratico-liberale è passato nelle file del Partito Socialista per attaccamento alla carica, come è confermato dalla nota apparsa sul n. 6 de "Il Tribuno Salentino" del 5-7-1944.

Ecc .ecc.

Dispone l'invio di copia del verbale, al Comitato provinciale di Liberazione, a S.E. il Prefetto e ai Direttori de "L'Ordine", "La Democrazia del Lavoro", "La Provincia di Lecce".

(Articolo pubblicato sul "L'Ordine" n.2 6 del 14-7-1944)

Intanto il comando gruppo CC. RR. il 27 luglio 1944 fornisce al prefetto le informazioni richieste sul conto delle persone designate per far parte della giunta municipale di Veglie.

Riferiscono i carabinieri:

- Mele Giuseppe, era iscritto al soppresso partito fascista dal 23 aprile 1923 e faceva parte della commissione di disciplina del fascio di Veglie. In atto è iscritto al partito della democrazia cristiana.

- Minetola Giacinto fu Felice. Ha ricoperto la carica di segretario amministrativo del disciolto partito fascista del Comune di Veglie. E' iscritto al partito della democrazia cristiana.

- D'Amato Giuseppe Salvatore. Era iscritto al soppresso partito fascista dal 25-4-1923. In atto appartiene alla Democrazia del Lavoro.

- Fioschini Vito è iscritto al partito della democrazia del lavoro.

- Calcagnile Giovanni Giuseppe è iscritto al partito della democrazia del lavoro.

- Fai Luigi, è iscritto al partito della democrazia cristiana

- Albano G. Battista. Era iscritto al soppresso partito fascista dal 9-5-1936; in atto appartiene alla democrazia cristiana.

Il rapporto informativo conclude affermando che nessuna di queste persone, durante il regime fascista, ha commesso soprusi, prepotenze o altro.

Sulla base di questo rapporto il prefetto Nino Rocca il 30 luglio 1944 firma il decreto di nomina della nuova giunta (decreto n. 1728), già munito del “visto” da parte della commissione alleata di controllo (ACC), stabilendo che la stessa sarebbe dovuta entrare in funzione il 19 agosto 1944; facevano parte della giunta:

- Mele Giuseppe – sindaco – (Democrazia Cristiana).
- D’Amato Giuseppe, assessore - (Part. Dem. Lavoro).
- Albano Giov. Battista, assessore - (Liberale).
- Fioschini Vito, assessore - (Partito d’Azione).
- Minetola Giacinto, assessore – (Democrazia Cristiana).
- Calcagnile Giov. Giuseppe, ass. suppl. - (Part. Dem. Lavoro).
- Fai Luigi, assessore suppl. – (Liberale).

Il 30 luglio 1944 il prefetto convoca il commissario prefettizio Celestino Andrioli per notificargli il decreto di nomina della giunta; i due concordano pure le dimissioni dello stesso Andrioli, che sarebbero state operative dallo stesso giorno: durante l’incontro l’Andrioli consegna al prefetto le certificazioni che gli erano state richieste in ordine alla eventuale incompatibilità e/o ineleggibilità dei componenti chiamati a far parte della giunta.

Dai certificati recanti la firma del commissario prefettizio Celestino Andrioli, risulta che:

- Mele Giuseppe, designato quale sindaco, è ineleggibile per essere stato iscritto al P.N.F. dal 1923, per essere stato componente del direttorio comunale del partito stesso e componente della commissione di disciplina per la durata di 9 anni per entrambe le cariche.
- Minetola Giacinto, designato quale assessore, è ineleggibile e incompatibile perché insegnante elementare e per essere stato segretario amministrativo del cessato P.N.F. per ben 10 anni, ai sensi del R.D.L. 28-12-1943 n.29/B.
- Per tutti gli altri non sussistono motivi di incompatibilità ed ineleggibilità.

Sulla scorta di questi documenti il prefetto sospende l’esecuzione del decreto di nomina del sindaco e della giunta e nello stesso tempo chiede all’Andrioli di restare in carica quale commissario prefettizio e di non tenere conto delle dimissioni rassegnate.

Poi il 2 agosto successivo scrive al presidente del CLN provinciale:

“Mentre ero al procedere alla nomina della giunta municipale di Veglie, proposta da codesto comitato, mi è giunta notizia che il sig. Mele Giuseppe, segnalato per sindaco, ed il sig. Minetola Giacinto, segnalato per la nomina ad assessore effettivo, hanno svolto attività politica nel disciolto partito fascista, e precisamente: il Mele, iscritto a quel partito dal 1923, sarebbe stato componente del direttorio comunale e della commissione di disciplina del fascio di Veglie, ed il Minetola segretario amministrativo dello stesso fascio.

Ciò stante, e in relazione anche al voto espresso da codesto comitato che cioè non debbano essere proposti a pubblici uffici o cariche persone che abbiano comunque servito il passato regime fascista, la prego di designarmi altri due nominativi, nei confronti dei quali, nulla si abbia ad eccepire anche dal punto di vista della loro passata attività politica. Il Prefetto Rocca”.

Il CLN, riunitosi d’urgenza il 5 agosto sotto la presidenza dell’avv. Stampacchia, a maggioranza di voti, insiste sulla nomina del Mele (sindaco) e del Minetola (assessore): *“in quanto il primo, se pure ha fatto parte del direttorio, in realtà non avrebbe mai svolto attività politica, e se fu nominato membro della commissione di disciplina del fascio di Veglie, in realtà non vi avrebbe mai preso parte. E che lo stesso è a dirsi nei riguardi del Minetola. Il presidente f/to: avv. Vito Mario Stampacchia”.*

Replica il prefetto comunicando che non può procedere alla nomina del Mele e del Minetola stante i ripetuti esposti che pervengono in prefettura che documentano le cariche rivestite dai due nel disciolto partito fascista.

Intanto il Lillo rincara la dose e, attraverso le pagine de “Il Tribuno Salentino” denuncia il passato fascista del Mele proposto quale sindaco di Veglie dal CLN, poi plaude all’operato del prefetto che ha rigettato la deliberazione del comitato e infine assicura di essere in possesso di tutta la documentazione che riguarda il passato fascista del Mele, ora rifugiato nelle file della Democrazia Cristiana.

Come se ciò non bastasse le due segreterie politiche (P.C. e P.S.) approvano congiuntamente un documento che fanno pervenire al prefetto:

“La sezione del partito comunista, rappresentata dal segretario Eugenio Carrozzo, e quella del partito socialista, rappresentata dal segretario Antonio Lillo, fanno presente a S. E. quanto segue:

Il Comitato comunale di Liberazione ha fatto la designazione a Sindaco nel Comune di Veglie di un tale Mele Giuseppe fu Donato fascista sin dal 23 aprile 1923, membro del Direttorio sin dal 31 maggio 1928 e componente la commissione di disciplina sin dal 26-9-1938 e si è reso colpevole per aver firmato il verbale n. 3 del giorno 31-5-1938 nel diffidare i sigg. Parlangele Raffaele, Negro Salvatore, Notaro Francesco e Gambi Tommaso, per le quali ragioni le suddette sezioni si oppongono categoricamente a tale nomina perché è in contrasto con la legge per l’epurazione.

Intanto il Comitato Prov/le di Liberazione è in pieno difetto essendo a conoscenza di quanto sopra per aver deliberato a favore del fascista Mele.

Si domanda ora a S.E. il Prefetto: “Così si defascistizza ?”.

Concludono proponendo la nomina a Sindaco dell’attuale commissario prefettizio Celestino Andrioli oppure di Marco Giannoccaro, entrambi accaniti antifascisti e stimati dall’intera popolazione.

Aggiungono che tutti i documenti riguardanti il fascista Mele sono in loro possesso e possono essere esibiti in qualsiasi momento”.

A questo punto il CLN cambia strategia e invita formalmente il prefetto a dare esecuzione alle designazioni fatte dallo stesso comitato; replica il prefetto facendo notare che la designazione è cosa ben diversa della nomina: la prima compete al comitato mentre la seconda, cioè la nomina, è una prerogativa che per legge spetta esclusivamente al prefetto e non ad altri.

Come se non bastasse il Lillo, attraverso le pagine del “Tribuno Salentino” continua a denunciare il passato fascista del soggetto proposto alla carica di

sindaco di Veglie dichiarandosi pronto, a richiesta, di esibire tutta la documentazione probatoria che è in suo possesso e, inoltre, con diversi telegrammi, porta a conoscenza del conte Carlo Sforza, ministro senza portafoglio nel governo Bonomi e preposto all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, quello che stava succedendo a Veglie.

La vicenda viene a conoscenza del ministero dell'interno che il 24 agosto 1944 scrive al prefetto: *“Viene segnalato che a sostituire il commissario del comune di Veglie, mai iscritto al fascio, sarebbe stato chiamato un tale iscritto al partito fascista dal 1923, il quale avrebbe ricoperto cariche politiche in seno alle organizzazioni del passato regime. Si prega di riferire. Il ministro”*.

Dopo alcuni giorni, il 2 settembre 1944, il prefetto riferisce al ministro:

“In relazione alla ministeriale sopraindicata, comunico che effettivamente era stato segnalato dal comitato prov/le di liberazione per la nomina a sindaco di Veglie il sig. Mele Giuseppe, il quale dalle informazioni assunte risulta essere stato iscritto al disciolto partito fascista dal 1923 nonché aver ricoperto per circa 10 anni le cariche di componente il direttorio dell'ex fascio di Veglie e della commissione fascista di disciplina.

In seguito a tali informazioni non ho ritenuto di procedere alla nomina del Mele, né a quella del sig. Minetola Giacinto pure segnalato dal comitato prov/le di liberazione per la nomina ad assessore effettivo della giunta dello stesso comune di Veglie, il quale risulta avere avuto la carica di segretario amministrativo dell'ex fascio di Veglie, e ciò nonostante le pressioni fatte dai dirigenti provinciali del partito della democrazia cristiana, cui sono ora iscritti il Mele ed il Minetola, ed i voti espressi dallo stesso comitato prov/le di liberazione.

Per opportuna notizia, allego copia della corrispondenza intercorsa tra me e il comitato prov/le di liberazione sull'argomento. (...).

Per incidersi aggiungo che nella relazione mensile sulla situazione politica ed economica della provincia, già trasmessa, nell'accennare che talvolta i risultati conseguiti dall'azione moderatrice svolta dal comitato prov/le di liberazione non sono quelli desiderabili, intendevo riferirmi precisamente al caso di Veglie.

Frattanto il comune di Veglie è tuttora retto dal commissario prefettizio sig. Andrioli Celestino, mai iscritto al fascio, il quale si è dimostrato solerte e buon amministratore, né procederò, come ho detto al fronte di liberazione, alla sostituzione dell'Andrioli ed alla ricostituzione della giunta di Veglie se non con persone di indiscussa probità ma anche di chiari precedenti politici. f/to. N. Rocca.

Dopodiché i CLN, provinciale e locale, vengono sollecitati a proporre congiuntamente, nuovi soggetti idonei per ricoprire la carica di sindaco e di assessori del comune di Veglie.

Prima ancora che il comitato di liberazione provinciale, facesse le nuove designazioni, il maggiore comandante dei CC. RR. Filippo Bellisario comunica al prefetto che l'attuale commissario prefettizio Celestino Andrioli, in attesa dell'insediamento della nuova giunta, potrebbe essere sostituito da Raffaele Parlangeli di Luigi, di buona condotta morale e politica, già iscritto al PNF dal 23-4-1923 e attualmente di sentimenti favorevoli al nuovo ordine nazionale; professa idee democristiane; poi, dopo alcuni giorni, il 1 ottobre 1944, fa pervenire altro rapporto informativo con il quale afferma che: *“L'ulteriore permanenza nella carica di commissario prefettizio del comune di Veglie del sig. Celestino Andrioli non darebbe luogo ad incidenti o perturbazioni dell'ordine pubblico da parte della popolazione di quel comune”*.



Dr. DELL'ANNA Francesco Paolo Rosario
Sindaco nominato dal prefetto su proposta del
Comitato di Liberazione Nazionale di Veglie

Medico chirurgo/condotto
Veglie (1909, ivi 1989)
Celibe
Abita in via Santa Maria

Erano trascorsi circa 10 mesi dall'entrata in vigore del regio-decreto 4 aprile 1944, n. 111, recante norme transitorie per l'amministrazione dei comuni e delle provincie in attesa di poter indire le elezioni amministrative e il prefetto non era stato messo ancora in condizioni di poter nominare il sindaco e la giunta di Veglie a causa dei numerosi esposti che venivano fatti pervenire in prefettura che contestavano le designazioni fatte dal CLN.

Poi il 23 gennaio 1945, dopo un ennesimo sollecito da parte del prefetto, il presidente del CLN provinciale, (la cui firma sul documento è illeggibile ma non è dell'avv. Stampacchia) fornisce finalmente i nomi delle persone designate a far parte della giunta municipale di Veglie concordati con il comitato locale:

- Dell'Anna Francesco, sindaco, democristiano.
- Giannoccaro Marco, vice sindaco, partito socialista.
- Epifani Michele, assessore effettivo, partito democratico del lavoro.
- Marsigliante Vito, assessore effettivo, partito liberale.
- Vetrano Luigi, assessore effettivo, partito d'Azione.
- Rollo Raffaele, assessore supplente, comunista.
- Cambò Michele, assessore supplente, democristiano.

Stante la presenza tra i designati di un rappresentante del partito socialista e di un rappresentante del partito comunista, nonché la mancanza di ricorsi avverso le designazioni fatte, si ha motivo di ritenere che tra il Lillo (PS), il Carrozzo (PC) e il comitato locale sia intervenuta una tregua.

Il 29 gennaio 1945 il prefetto chiede al comando gruppo CC.RR. un rapporto informativo per accertare se ci fossero motivi di incompatibilità o ineleggibilità dei soggetti proposti, tenendo comunque presente: *“che non possono essere nominati coloro che abbiano ricoperto incarichi di carattere eminentemente politico o che abbiano svolto particolare attività politica e quelli che, anche senza aver ricoperto cariche di sorta, abbiano compiuto azioni dirette a limitare la libertà altrui o siano additati quali profittatori della pubblica opinione”*.

Il 13 febbraio il maggiore Filippo Bellisario fornisce le informazioni richieste esprimendo parere favorevole alla loro nomina e, per ognuno di essi, riferisce:

- Sindaco Dell'Anna: Nel 1943 venne dichiarato elemento fazioso ed ostile all'operato delle autorità politiche ed amministrative, per cui venne sospeso dal partito fascista per la durata di un anno. Attualmente esercita la professione di medico interino, ed è stimato da buona parte della popolazione. Era iscritto al cessato regime fascista proveniente dalle organizzazioni giovanili.

- Giannoccaro Marco: persona di buona condotta morale, civile e politica.
- Marsigliante Vito: è stato milite nelle M.V.S.N.
- Epifani Michele: è stato iscritto al cessato regime.
- Vetrano Luigi: già iscritto al partito fascista.
- Cambò Michele: è stato iscritto al cessato partito.
- Rollo Raffaele: non risulta che sia stato iscritto al partito fascista.

Completate le formalità di rito, il prefetto con proprio decreto n.1728 in data 12 febbraio 1945, nomina sindaco del comune di Veglie il dr. Francesco Dell'Anna e con decreto pari numero del 16 febbraio 1945, nomina la giunta municipale, chiamando a far parte le persone designate dal CLN provinciale d'intesa con il CLN locale, e cioè:

➤ Dell'Anna Francesco, medico (Veglie 1909, ivi 1989)	Sindaco	Democristiano
➤ Giannoccaro Marco, carradore (Veglie 1895, Lecce 1961)	Vice sindaco	Partito socialista
➤ Epifani Michele, commerciante (Trepuzzi 1887)	Assessore effettivo	Part. Democratico del Lavoro
➤ Marsigliante Vito, commerciant (Veglie 1910, ivi 1985)	Assessore effettivo	Partito Liberale
➤ Vetrano Luigi, agricoltore (Veglie 1902, ivi 1987)	Assessore effettivo	Partito d'Azione
➤ Rollo Raffaele. agricoltore (S. Donato 1890, Veglie 1984)	Assessore supplente	Partito comunista
➤ Cambò Michele, commerciante (Veglie 1893, ivi 1976)	Assessore supplente	Democristiano

Nelle premesse del decreto il prefetto giustifica la scelta fatta *“atteso che la giunta municipale nella sua composizione è modellata sulla composizione attuale del governo e perciò ha nel suo seno i rappresentanti dei vari partiti antifascisti”*.

Con lo stesso decreto viene stabilito che la giunta dovrà insediarsi il 3 marzo 1945 ed eserciterà le attribuzioni di cui all'art. 3 del R.D.L. 4 aprile 1944 n. 111.

Prima ancora dell'insediamento viene acquisito il “Visto”, obbligatorio, della commissione alleata di controllo (ACC), sedente a Bari:

Allied Commission Liaison Office – Bari (Commissione Alleata) Al Prefetto di Lecce. Oggetto Governo locale. Acclusi si restituiscono due copie del vostro decreto confermando il sindaco e Giunta Municipale del Comune di Veglie, debitamente firmati e muniti del mio “visto”. Bari 22 febbraio 1945 f/to: W.TURNER-COLES LT.COL
--

Il 3 marzo 1945, come previsto, avviene il passaggio di consegne tra il commissario prefettizio Celestino Andrioli e il sindaco Francesco Dell'Anna; il 10 marzo successivo il nuovo sindaco presta il giuramento nelle mani del prefetto comm. Nino Rocca.

Il 15 marzo si insedia ufficialmente la nuova giunta municipale; nella stessa seduta viene effettuata la ripartizione dei servizi fra gli assessori:

- Giannoccaro Marco, rappresentante del P.S., vice sindaco, incaricato del controllo dei prezzi e mercuriali.
- Epifani Michele, rappresentante del P.D.L., assessore effettivo incaricato del servizio sanitario e della polizia mortuaria.
- Vetrano Luigi, rappresentante del P. d'A., assessore effettivo incaricato della viabilità interna e controllo pubblica spazzatura.
- Marsigliante Vito, rappresentante del P.L., assessore effettivo incaricato del controllo dei pubblici servizi, molino e distribuzione mangimi.
- Rollo Raffaele, rappresentante del P.C., assessore supplente.
- Cambò Michele rappresentante della D.C. assessore supplente.

La giunta municipale nominata dal prefetto sulla base della designazione del locale CLN (R.D.L. 4 aprile 1944, n. 111), aveva il carattere della provvisorietà ed era chiamata ad esercitare le proprie funzioni fino alla ricostituzione delle amministrazioni comunali su base elettiva che doveva avvenire nel corso del 1946 così come stabilito dal decreto legislativo luogotenenziale n.1 del 7 gennaio 1946.

Intanto il 2 giugno 1946, prima ancora dello svolgimento delle elezioni amministrative a Veglie, i vegliesi e gli italiani tutti furono chiamati alle urne, oltre che per il referendum istituzionale tra repubblica e monarchia che sancirà la fine di quest'ultima, anche per eleggere i membri dell'Assemblea Costituente cui sarà affidato il compito di redigere la nuova carta costituzionale (decreto-legge luogotenenziale del 25 giugno 1944, n. 151).

I risultati del Referendum e quelli per l'elezione dell'Assemblea Costituente a Veglie, furono i seguenti:

Referendum istituzionale del 2 giugno 1946	
Elettori: 4030	
Votanti: 3736	
	Voti validi repubblica : 251
	Voti validi monarchia : 3224
Voti validi : 3475	
Voti non validi 55	
schede bianche 206	

Elezione Assemblea Costituente del 2 giugno 1946	
Elettori	4030
Votanti	3736
Voti validi	2827
Voti non validi	424
Schede bianche	485
Voti di lista	
Partito comunista italiano (PCI)	36
Partito socialista Italiano di Unità proletaria (PSIUP)	92

Partito d'Azione (P d'A)	28
Partito Cristiano Sociale (PCS)	11
Partito repubblicano italiano (PRI)	14
Democrazia Cristiana (DC)	481
Unione Democratica Nazionale (UDN)	508
Blocco Nazionale della Libertà (BNL)	1507
Movimento Democratico Monarchici Italiani (MDM)	138
Movimento Unionista Italiano (MUI)	12
Voti validi	2827

Pochi giorni dopo, appena noto il risultato ufficiale delle elezioni per la costituente, il consiglio direttivo del partito dell'Uomo Qualunque, rappresentato dal presidente dr. Vito Polito e dai componenti dr. Luigi Negro, Giuseppe Frassanito, Sante Negro e Gino Frassanito, chiede al prefetto Grimaldi¹³ lo scioglimento della giunta municipale in carica e la nomina di un commissario prefettizio perché il loro partito non è rappresentato nella composizione della giunta benché ne avesse titolo stante il risultato ottenuto nelle elezioni per l'assemblea costituente.

PARTITO DELL'UOMO QUALUNQUE - VEGLIE

"A Sua Eccellenza il Prefetto di Lecce

Come Vostra Eccellenza potrà accertare, nelle elezioni per la Costituente, il Blocco Nazionale per la Libertà¹⁴, ha riportato in Veglie 1507 voti. Contro 481 riportati dalla Democrazia Cristiana, 508 dall'Unione Democratica Nazionale e qualche altro centinaio raccolto dai rimanenti partiti.

Poiché il Blocco Nazionale della Libertà non è rappresentato in seno all'attuale compagine dell'amministrazione comunale di Veglie, i sottoscritti, nell'interesse del suddetto Blocco e particolarmente del partito dell'UOMO QUALUNQUE, che rappresentano, ed in ossequio alle attuali direttive politiche, chiedono lo scioglimento della Giunta comunale di Veglie e la nomina di un commissario prefettizio nella persona del signor Prete prof. Giuseppe o del sig. Frisenda Giuseppe, ambedue del Partito dell'UOMO QUALUNQUE.

Si fa presente che vi è disservizio amministrativo, specie per la questione delle tasse, come può accertarsi con inchiesta.

In subordine chiedono la nomina di un Commissario prefettizio funzionario fino all'epoca dell'espletamento delle elezioni amministrative. Veglie 2 luglio 1946. Seguono le firme".

Il prefetto non prende in considerazione la richiesta del partito dell'Uomo Qualunque (forse perché mancavano poco più di tre mesi allo svolgimento delle elezioni amministrative), ma nello stesso tempo non può non tenere conto dei

¹³ Giuseppe Grimaldi, prefetto di Lecce dal 1 novembre 1945 al 10 ottobre 1951.

¹⁴ Il Blocco Nazionale della Libertà è stata una lista elettorale, d'ispirazione conservatrice e monarchica, costituita in occasione delle elezioni per l'Assemblea Costituente del 1946 da Partito Democratico Italiano (PDI), Concentrazione Nazionale Democratica Liberale (CNDL) e Centro Democratico (CD).

Dopo le elezioni, il Blocco ebbe breve vita: già prima della conclusione dei lavori della Costituente, i suoi membri si divisero infatti tra il Partito Liberale Italiano, il Fronte dell'Uomo Qualunque e il nascente Partito Nazionale Monarchico.

disservizi segnalati e quindi incarica il comm. dr. Antonio De Milia per eseguire una ispezione nel comune di Veglie.

L'esito non è dato conoscerlo ma sicuramente saranno state riscontrate delle grosse irregolarità visto che appena conclusa l'ispezione l'assessore Michele Cambò, si dimette dalla carica *“non intendendo condividere le responsabilità con l'amministrazione”*.

Anche l'avv. Pietro Leccisi, segretario provinciale della D.C., il 5 ottobre 1946 sollecita il prefetto per la nomina con tutta urgenza di un commissario prefettizio, poiché, riferisce: *“il paese è tenuto in agitazione e non ignora i risultati dell'ultima inchiesta”*.

Intanto prima ancora che il prefetto prendesse le sue decisioni si registrano in ambito locale alcune situazioni che si rivelano determinanti a dare una mano al prefetto nel dipanare la delicata situazione che si era venuta a creare.

Il 14 ottobre 1946, un mese prima della data fissata per le elezioni amministrative, il sindaco Francesco Dell'Anna ed alcuni assessori, candidati nelle elezioni di novembre, si dimettono dalla carica *“per avere maggiore libertà di azione e lasciare al popolo vegliese la scelta, tra liberi cittadini, dei suoi nuovi amministratori”*; a questo punto la nomina da parte del prefetto di un commissario prefettizio a Veglie, diventa un atto dovuto e infatti lo stesso giorno viene nominato commissario prefettizio, per la temporanea amministrazione del comune, il funzionario di prefettura rag. Vito Aulenta.

Ma le agitazioni nel paese non si erano placate. Il 20 ottobre 1946 il capitano dei carabinieri Luigi Cataldo della compagnia di Lecce, inviato a Veglie per sedare una manifestazione, telegrafa al prefetto e al questore:

“Circa 200 reduci si portavano in piazza protestando mancato pagamento premio repubblica, successivamente laceravano manifesti affissi a cura Blocco Popolare nei quali era affermato che ad esso aveva aderito la sezione Reduci, mentre adesione era stata data solo dal Presidente. Ordine pubblico ritornato normale”.

REPUBBLICA ITALIANA
(DAL 1946 AL 2020)

REPUBBLICA ITALIANA (DAL 1946 AL 2020)

Il 7 gennaio 1946 viene emanato il decreto legislativo luogotenenziale n.1 recante disposizioni per la ricostituzione, nel corso del 1946, delle amministrazioni comunali su base elettiva.

Il decreto ripropone quasi per intero la normativa vigente nel regno d'Italia prima dell'avvento del fascismo; tra l'altro, veniva stabilito che:

Art. 1 – Ogni comune ha un consiglio, una giunta e un sindaco.
Art. 2 – Il consiglio comunale è composto da 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 3000 abitanti.
Art. 3 – La giunta comunale è composta dal sindaco che la presiede e da 4 assessori nei comuni con popolazione superiore a 3000 abitanti e 2 supplenti.
Art. 6 – Il sindaco è eletto dal consiglio comunale nel suo seno a scrutinio segreto.
Art. 8 – I consigli comunali durano in carica 4 anni e si rinnovano integralmente alla scadenza del quadriennio. Il sindaco e la giunta scadono contemporaneamente al consiglio, tuttavia restano in carica fino alla nomina dei successori.
[...]

Le elezioni nella provincia di Lecce si svolsero in 13 tornate elettorali differenti: 5 nei mesi di marzo e aprile e 8 nei mesi di ottobre e novembre del 1946; la data di svolgimento fu demandata alla determinazione dei singoli prefetti a causa dello stato di devastazione in cui si trovava il territorio nazionale. A Veglie si svolsero nell'ultima tornata utile e cioè il 10 novembre 1946. Alle elezioni del 1946 sono ammesse a votare anche le donne il cui diritto venne riconosciuto per la prima volta con d. lgt. 2 febbraio 1945, n. 23.

Il sistema elettorale stabilito (per i comuni con meno di 30000 abitanti) era quello maggioritario plurinominali con voto limitato ai quattro quinti dei seggi.

Se i candidati si presentavano in liste di partito, tale collegamento aveva più che altro una funzione propagandistica, poiché era in vigore il meccanismo di "panachage" (termine francese che significa mescolanza) che autorizzava l'elettore a votare candidati di liste diverse. Per assicurare la rappresentanza delle minoranze il numero delle preferenze esprimibili dall'elettore, come il numero di candidati di ciascuna lista, era limitato ai quattro quinti dei seggi da eleggere.

Per individuare i consiglieri eletti, ogni candidato veniva preso a titolo individuale e senza vincolo di partito: molto semplicemente, venivano eletti i candidati col maggior numero di preferenze, indipendentemente dalle liste in cui erano inseriti.

1946 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 10 NOVEMBRE 1946

Elettori n. 4052

Alla competizione prendono parte due schieramenti:

(REDUCE) BLOCCO POPOLARE	DEMOCRAZIA CRISTIANA
raggruppamento composto da: Indipendenti - Partito Monarchico - Partito Comunista - Partito dell'Uomo Qualunque. (primo firmatario della dichiarazione di candidatura era Giuseppe Dell'Anna, mentre delegato per ricevere la corrispondenza era stato designato il cav. Uff. Ilarione Dell'Anna)	(primo firmatario della lista della Democrazia Cristiana era Giuseppe Frassanito, mentre delegato per ricevere la corrispondenza era stato designato Giuseppe Mele).

Non ci sono pervenute le singole preferenze, ma solo i nomi dei 20 consiglieri che componevano il nuovo consiglio comunale per aver ottenuto il maggior numero di voti; 11 di questi consiglieri appartenevano al Blocco Popolare i restanti 9 alla Democrazia Cristiana; di questi 20 consiglieri i 16 più suffragati costituivano la maggioranza consiliare, i restanti 4 la minoranza.

➤ 11 consiglieri per il Blocco Popolare:

Andrioli Celestino	(Campi 1902, Veglie 1958), mediatore - INDIPENDENTE
Dell'Anna Francesco	(Veglie 1909, ivi 1989), medico -- INDIPENDENTE
Frassanito Armando	(Veglie 1909, ivi 1999), fattore- INDIPENDENTE
Giannoccaro Giovanni	(Veglie 1894, ivi 1966), fattore- INDIPENDENTE
Liaci Luigi Sebastiano	(Veglie 1919, ivi 1945), coltivatore diretto- INDIPENDENTE
Parlangeli A. Francesco	(Veglie 1873, ivi 1968), coltivatore diretto- INDIPENDENTE
Prete Giuseppe	(Novoli 1915, Veglie 1999), insegnante elem.- INDIPENDENTE
Verdesca Giovanni	(Veglie 1885, ivi 1960), contadino - MONARCHICO
Morleo Ermete	(Erchie 1904, Veglie 1958), muratore - MONARCHICO
Carrozzo Eugenio	(Veglie 1909, ivi 2003), cavamonti - COMUNISTA
Frisenda Giuseppe	(Veglie 1891, ivi 1953), proprietario - QUALUNQUISTA

➤ 9 consiglieri per la Democrazia Cristiana:

Alemanno Santo Francesco	(Veglie 1900, ivi 1997), agricoltore
D'Amato Salvatore Giuseppe	(Veglie 1884, ivi 1967), agricoltore
Fortunato Domenico	(Veglie 1897, ivi 963), agricoltore
Frassanito Francesco	(Veglie 1905, ivi 1982), agricoltore
Mele Giuseppe	(Veglie 1895, ivi 1981), coltivatore diretto
Pati Pompilio	(Monteroni 1896, Veglie 1966), esercente
Ruberti Raffaele	(Copertino 1905, Veglie 1967), proprietario
Spagnolo Francesco Gius.	(Veglie 1906, ivi 1991), agricoltore
Stefanizzi Giuseppe Giov.	(Veglie 1891, ivi 1965), agricoltore

Il nuovo consiglio comunale si riunisce il 16 novembre 1946 sotto la presidenza del commissario prefettizio dr. Aulenta che, subito dopo l'insediamento, la lascia al consigliere anziano Celestino Andrioli.

Nella stessa seduta viene nominato il sindaco e la giunta municipale.

SINDACO

- Andrioli Celestino, sindaco fino alla scadenza del mandato.

GIUNTA MUNICIPALE

<i>Cognome e nome</i>	<i>Partito di appartenenza</i>	<i>Incarico attribuito</i>
Frassanito Francesco Assessore effettivo	Democristiano	Polizia rurale e agricoltura
Frisenda Giuseppe Assessore effettivo	Qualunquista	Servizi annonari
Mele Giuseppe Assessore effettivo	Democristiano	Vice sindaco assistenza e beneficenza
Prete Giuseppe Assessore effettivo	Indipendente	Pubblica istruzione
Alermannanno Santo Franc. Assessore supplente	Democristiano	Servizi cimiteriali e polizia urbana
Verdesca Giovanni Assessore supplente	Monarchico	Servizi di piazza
Morleo Ermete Consigliere incaricato	Monarchico	Edilizia e nettezza urbana

Le elezioni del 1946 si svolsero in un clima infuocato reso tale dai due principali contendenti entrambi candidati come Indipendenti nella lista del Blocco Popolare: Celestino Andrioli, commissario prefettizio aspirante sindaco, e Francesco Dell'Anna, già sindaco di nomina prefettizia (dimesso per prendere parte alle consultazioni elettorali), il quale ultimo, essendogli venuto meno l'appoggio dei socialisti e dei comunisti per poter essere rieletto, attribuiva al segretario comunale Cesare Bortone la causa delle profonde divisioni e dei disordini che si erano venuti a creare nel paese.

Tre mesi prima delle votazioni, il 4 luglio 1946, nella sezione del P.S.I. si riuniscono i rappresentanti del PSI, del PCI, del PRI, del Partito d'Azione e dell'Unione Democratica Nazionale; è assente la Democrazia Cristiana perché il partito è in corso di ricostituzione.

I rappresentanti dei partiti presenti dopo ampia discussione, deliberano l'allontanamento immediato del segretario Cesare Bortone dall'ufficio di segreteria di Veglie in quanto *“la posizione assunta dal funzionario Bortone è stata ed è tuttora in modo assoluto incompatibile ed in aperto contrasto con quella democratica della popolazione, la quale, è stata sempre lontana dalle beghe fasciste alle quali il menzionato intende sopravvivere usando qualsiasi mezzo”*.

L'o.d.g. viene trasmesso anche al sindaco in carica Francesco Dell'Anna che a sua volta lo fa pervenire al prefetto sottoscritto però solo da tre rappresentanti (PCI, PSI e PRI), perché i rappresentanti del Partito d'Azione e dell'Unione Democratica Nazionale si rifiutano di firmare il documento.

Il 20 novembre 1946, pochi giorni dopo le elezioni, i rappresentanti del PSI, PCI e PRI, riunitisi nuovamente nella sezione del PSI, approvano un altro ordine del giorno, inviato anche al prefetto, con il quale nel porre un deferente saluto alla nuova amministrazione comunale, rivolgono vive preghiere al nuovo sindaco Andrioli perché *“per la tranquillità del paese”*, adotti immediati provvedimenti finalizzati al licenziamento di alcuni impiegati del comune, primo di tutti il segretario Bortone e, nello stesso tempo, gli chiedono di non licenziare quegli altri

impiegati che durante le elezioni si sono dimostrati simpatizzanti per la lista del Blocco Popolare.

Alla richiesta di notizie da parte del prefetto, il sindaco Celestino Andrioli con una lettera firmata da tutti i componenti della giunta municipale, appena nominata, riferisce:

“Mi richiamo alla nota dell’E.V. segnata in oggetto e all’ordine del giorno votato dai partiti comunista, socialista e repubblicano il 20 novembre u.s.

V. E. certamente è a conoscenza che tra il cessato sindaco Dell’Anna e il segretario del comune Bortone Cesare non vi era unicità di vedute per quanto si atteneva all’amministrazione del comune, o più propriamente per quanto rifletteva la forma e il sistema di amministrare, essendo il Bortone funzionario assai osservante della legalità, nonché dell’imparzialità nei confronti di chiunque.

Questa divergenza di vedute, venutasi man mano ad aggravare, fece concepire al sindaco del tempo (Dell’Anna) il disegno di far trasferire ad altra sede il segretario comunale, e, non potendo addurre contro di lui alcun motivo di servizio, tentò di farne una questione politica, facendo credere che il predetto segretario fosse il capeggiatore del movimento qualunquista di Veglie.

La mossa era abile, poiché, essendo stato il Bortone un fascista, ciò potette sembrare verosimigliante presso la direzione provinciale di qualche partito di estrema sinistra, per quanto il partito democratico cristiano, mettendo i punti sugli “i”, intervenne presso V. E. in favore non precisamente del sindaco, ma del segretario. Ciò è significativo, ove si pensi che il sindaco Dell’Anna era iscritto al partito democristiano, mentre il segretario Bortone lo si faceva passare per qualunquista.....

Sta di fatto, ed è incontrovertibilmente vero, che il segretario suddetto non è iscritto ad alcun partito; ch’egli non svolge e non ha svolto alcuna attività politica e che è imparziale e scevro di pregiudizi verso chicchessia.

Il Dell’Anna, che durante le elezioni amministrative aveva puntato sui socialisti e sui comunisti, rimasto soccombente, ha voluto levare un’ultima rampogna contro il Bortone, attraverso l’ordine del giorno votato dai partiti di sinistra (del resto costituiti a Veglie da pochissimi iscritti); ma posso assicurare che detto ordine del giorno non rispecchia l’opinione del paese nei confronti del segretario Bortone: stimato ed apprezzato non solo dall’amministrazione, ma dalla generalità degli abitanti; onde io penso, e la Giunta con me, che allontanare il Bortone dal suo ufficio è non solo voler privare il comune dell’opera di un funzionario di alto valore, ma è voler dare altresì una prova indubbia di debolezza a vantaggio di pochi elementi dell’opposizione, Ciò comprometterebbe in definitiva, e sin dall’inizio, l’autorità e l’indipendenza dell’amministrazione, che io desidero bensì dirigere con prudenza, ma anche senza debolezze, nell’intento di collocare gli ordini amministrativi al di fuori e al di sopra d’ogni singolo partito.

Ciò posto, la giunta è del parere che il segretario Bortone debba rimanere assegnato a questo comune e che contro i pochi facinorosi, i quali per solo spirito di apposizione vorrebbero vederlo sostituito, si proceda a regolare diffida per mezzo degli organi di polizia.

Circa il licenziamento di alcuni impiegati mi riserbo di ritornare sull’argomento non appena la giunta si sarà resa edotta della pratica, nel mentre ritengo superfluo dover fare delle assicurazioni circa temuti licenziamenti di impiegati, in relazione all’atteggiamento da loro assunto nelle passate elezioni amministrative, avendo posto questa amministrazione a base d’ogni sua iniziativa il rispetto della libertà dei cittadini ed il senso dell’equità e della giustizia.

IL SINDACO: C. Andrioli

LA GIUNTA: Mele Giuseppe - Frisenda Giuseppe - Prete Giuseppe - Frassanito Francesco - Alemanno Santo Francesco - Verdesca Giovanni.

Il prefetto Grimaldi riferirà poi al ministero che durante il periodo precedente le elezioni, ha ritenuto opportuno assegnare provvisoriamente il segretario ad altre sedi e, dopo le elezioni, di trasferirlo alla segreteria di Lizzanello, e tutto ciò per non coinvolgerlo nelle beghe di partito.

Il corrispondente locale de “Il Tribuno Salentino”, (PSI) così commenta la notizia:

“Buon Viaggio ! Tutta la popolazione vegliese (tranne pochi facinorosi) ha bene appreso il trasferimento da Veglie del segretario comunale Cesare Bortone, che colla sua presenza durante le elezioni amministrative locali fu causa di una scissione nel popolo per cui vi furono due correnti in lotta feroce.”

(da “Il Tribuno Salentino”, n. 5 del 20-2-1947).

L’11 dicembre 1946, prima che si concludesse la vicenda Bortone, il prefetto scrive al sindaco felicitandosi per la ricostituzione dell’amministrazione comunale dopo la ventennale e triste parentesi fascista; il 28 febbraio successivo il sindaco Andrioli presta giuramento innanzi al prefetto Grimaldi.

Per tutta la durata del mandato non si verificano variazioni nella composizione del consiglio comunale, solo l’11 marzo 1949 Francesco Dell’Anna si dimette dalla carica di consigliere comunale perché nominato medico condotto interino in sostituzione del titolare dott. Giulio Coluccia, dimissionario.

Il 21 marzo 1951 il consiglio nomina assessori Stefanizzi Giuseppe, Fortunato Domenico e Spagnolo F. Giuseppe in sostituzione degli assessori dimessi Frassanito Giuseppe, Mele Giuseppe e Prete Giuseppe; la nuova giunta esercita le funzioni solo per tre mesi in quanto il 10 giugno successivo si svolgono le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

1951 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 10 GIUGNO 1951		
Elettori n. 4744	Votanti n. 4477	Voti validi n. 4240

I consigli comunali eletti nel 1946 si sarebbero dovuti rinnovare nel 1950, anno di naturale scadenza quadriennale stabilita dal decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, ma la legge 12 maggio 1950 n. 255 ne prorogò la durata per apportare alcune modifiche a quel decreto. Le nuove elezioni amministrative si svolsero il 10 giugno 1951 in seguito all'entrata in vigore della legge 24 febbraio 1951 n. 84, la quale conservò comunque per l'elezione dei consigli comunali fino a 10.000 abitanti il vecchio sistema di voto.

LISTE PARTECIPANTI

1) S.C. (Raggruppamento composto dal Partito comunista e dal Partito socialista). L'emblema è rappresentato da una vanga posta tra due spighe di grano intrecciate.	2) D.C. – Un. Monarch. (Raggruppamento composto dalla Democrazia Cristiana e dall'Unione Monarchica). L'emblema è rappresentato da uno scudo crociato con scritta "Libertas" sormontato da una corona regale.	3) P.N.M- M.S.I. (Raggruppamento composto dal Partito Nazionale Monarchico e dal Movimento Sociale Italiano). L'emblema è rappresentato da una corona regale, simbolo della monarchia, racchiusa in una stella a 5 punte.
--	--	--

CANDIDATI

Lista SC (P..C.I. e P.S.I.) Voti riportati 813 Consiglieri eletti: nessuno	Lista DC/Un. Mon. Voti riportati 994 Consiglieri eletti 4	Lista PNM/MSI Voti riportati 2433 Consiglieri eletti 16
Carrozzo Eugenio	Frassanito Giovanni	<i>Dell'Anna Francesco</i>
Cacciatore Emanuele	<i>Coluccia Lucio</i>	<i>Prete Giuseppe</i>
Spedicato Antonio	Cambò Rosario Michele	<i>Frisenda Salvatore</i>
Rollo Raffaele	<i>Capoccia Arcangelo</i>	<i>Ruberti Raffaele</i>
Petito Giovanni	Frassanito Pasqualino	<i>Calcagnile Giovanni Gius</i>
Leo Vito	Frassanito Salvatore	<i>Casilli Giuseppe</i>
Marra Leonardo	Giuri Cosimo	<i>Cucurachi Lazaro Gius</i>
Madaro Luciano Savino	<i>Maggio Antonio</i>	<i>Spagnolo Salvatore</i>
Della Bona Francesco	Marsigliante Vito	<i>Vetrugno Francesco</i>
Verrienti Franc. Augusto	Mele Giuseppe	<i>Greco Vincenzo</i>
Giannoccaro Marco	Muolo Luigi	<i>Aprile Alessandro</i>
Miccoli Giovanni Salvat	Negro Giovanni Battista	<i>De Ferraris Giovanni L</i>
Fati Attilio	<i>Pati Cosimo</i>	<i>Muia Giovanni Francesco</i>
Massa Emilio	Pendinelli Cosimo	<i>Trisolini Francesco Giac</i>
Frassanito Cosimo Pasq	Spagnolo Gaetano Dom	<i>Mattia Gioacchino</i>
Petito Rosario Luigi	Spedicato Giuseppe	<i>Verdesca Cosimo</i>
<i>In carattere corsivo i consiglieri eletti</i>		

Il 9 giugno 1951, giorno precedente le elezioni, Francesco Dell'Anna, si dimette da medico condotto interino perché candidate nella lista PNM-MSI.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista PNM/MSI:

Aprile Alessandro	(Leverano 1904, Veglie 1980), muratore
Calcagnile Giovanni Gius.	(Veglie 1906, ivi 1985), agricoltore
Casilli Giuseppe	(Veglie 1923), agronomo
Cucurachi Lazaro Giuseppe	(Leverano 1894, Veglie 1990), agricoltore
De Ferrarsi Giovanni Luigi	(Veglie 1898, ivi 1975), agricoltore
Dell'Anna Francesco	(Veglie 190, ivi 1989), medico
Frisenda Salvatore di Pasq.	(Veglie 1925, Quartu S. Elena 2010), geometra
Greco Vincenzo	(Veglie 1887, ivi 1974), carradore
Mattia Gioacchino	(Veglie 1912, ivi 1985), esercente
Muia Giovanni Francesco	(Veglie 1916, ivi 1971), falegname
Prete Giuseppe	(Novoli 1915, Veglie 1999), insegnante elementare
Ruberti Raffaele	(Copertino 1905, Veglie 1967), proprietario
Spagnolo Salvatore	(Veglie 1899, ivi 1986), agricoltore
Trisolini Giacomo	(Veglie 1924, ivi 1999), barbiere
Verdesca Cosimo	(Veglie 1913, 2007), contadino
Vetrugno Francesco	(Veglie 1912, ivi 1982), agricoltore

Consiglieri eletti nella lista D.C.-Unione monarchica:

Capoccia Arcangelo	(Veglie 1896, ivi 1969), contadino
Coluccia Lucio	(Veglie 1927, Lecce 2013), medico
Maggio Antonio	(Veglie 1918, ivi 2001), impiegato
Pati Cosimo	(Veglie 1911, ivi 1999), carrettiere

Il 20 giugno 1951 il consiglio comunale, procede alla convalida degli eletti e alla nomina del sindaco e della giunta municipale:

SINDACO

- Dell'Anna Francesco, sindaco dal 20 giugno 1951 al 25 febbraio 1952, giorno in cui rassegna le dimissioni per essere stato nominato medico condotto del comune; gli succede:
- Greco Vincenzo, sindaco dal 3 marzo 1952 a fine mandato.

GIUNTA MUNICIPALE

- Frisenda Salvatore – Assessore effettivo.
- Prete Giuseppe – Assessore effettivo (dimessosi dalla carica di assessore e consigliere per incompatibilità con la carica di giudice conciliatore; in sua sostituzione viene nominato assessore effettivo Aprile Alessandro il 13 dicembre 1952).
- Verdesca Cosimo- Assessore effettivo.
- Vetrugno Francesco – Assessore effettivo.
- Greco Vincenzo – Assessore supplente (in seguito alla nomina alla sua nomina a sindaco viene sostituito con Calcagnile Giovanni Giuseppe il 3 marzo 1952).
- Spagnolo Salvatore – Assessore supplente (dimessosi il 26 novembre 1954; in sua sostituzione viene nominato De Ferrarsi Giovanni Luigi).

1956 – ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 27 e 28 MAGGIO 1956	
Elettori 5302	Votanti 5042

LISTE PARTECIPANTI

SC – voti 1910	DC – voti 1257	Mista Destra – voti 1652
----------------	----------------	--------------------------

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista SC (socialisti e comunisti):

[maggioranza]

Alfonso Francesco	(Copertino 1919, Veglie 2002), sarto
Cacciatore Emanuele	(Veglie 1905, ivi 1994), sindacalista
Carrozzo Eugenio	(Veglie 1909, ivi 2003), cavamonti
Cucci Costantino	(Veglie 1891, ivi 1958), contadino.
Frassanito Cosimo Pasq.	(Veglie, 1911, ivi 1985), agricoltore
Frisenda Andrea	(Veglie 1922, ivi 1990), impiegato.
Giannoccolo Giovanni	(Martano 1922, (Martano 1922, Correggio 2018), sindacal.
Leo Vito	(Copertino 1908, Veglie 1991), agricoltore
Marra Leonardo	(Nardò 1906, Veglie 1989), esercente
Miccoli Giovanni	(Veglie 1905, ivi 1992), patate/ercente
Morleo Salvatore	(Erchie 1912), muratore
Nestola Giuseppe	(Copertino 1891, Veglie 1975), contadino
Rizzo Antonio	(Galatina 1909), contadino
Rollo Raffaele	(San Donato 1890, Veglie 1984), mezzadro
Spedicato Antonio	(Monteroni 1912, Veglie 1994), mezzadro
Verrienti Francesco	(Veglie 1920, ivi 2000), sarto

Consiglieri eletti nelle liste DC e Mista Destra:

[minoranza]

Negro Settimio	(Veglie 1907, Bari 1984), farmacista
Sponziello Pietro	(Lecce 1912, Pescara 2013) avvocato e deputato
Dell'Anna Rocco	(Leverano 1891, Veglie 1965), ex dipend. comunale
Strafino Cosimo	(Veglie 1907, ivi 2002), contadino

SINDACO

- Giannoccolo Giovanni, sindaco fino alla scadenza del mandato.

GIUNTA MUNICIPALE

- Cacciatore Emanuele, effettivo	- Frisenda Andrea, effett. (dimesso 17-11-1956)	- Marra Leonardo, effettivo
- Alfonso Francesco, effettivo	- Morleo Salvatore, supplente	- Rizzo Antonio, supplente

1960 – ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6 NOVEMBRE 1960	
Elettori 5880	Votanti 5518

LISTE PARTECIPANTI

PCI/PSI “Stretta di mano con la scritta PACE, LAVORO, LIBERTA’ “ voti 3306	PSDI “Sole nascente dal mare con la scritta Socialismo” voti 144	DC/MSI “Stella d’Italia a 5 punte” voti 1818
--	---	---

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista PCI/PSI:

[maggioranza]

cognome e nome	Professione	partito	voti
Giannoccolo Giovanni (Martano 1922, Correggio 2018))	Sindacalista	PCI	3341
Cacciatore Emanuele (Veglie 1905, ivi 1994)	Sindacalista	PSI	3321
Antonica Cosimo (Veglie 1923, Cassano J. 2004)	Salumiere	PSI	3306
Carrozzo Eugenio (Veglie 1909, ivi 2003)	Cavamonti	PCI	3306
Matino Vito Giovanni (Veglie 1915, ivi 1962)	Contadino	PSI	3306
Miccoli Giovanni Gius. (Veglie 1909, ivi 1978)	Contadino	PCI	3306
Cazzella Giuseppe V. (Leverano 1925, Veglie 2009)	Contadino	PSI	3304
Leo Vito Raffaele (Copertino 1908, Veglie 1991)	Agricoltore	PSI	3304
Frassanito Cosimo Pas. (Veglie 1911, ivi 1985)	Apicoltore	PSI	3303
Quarta Giuseppe (Lequile 1901, Veglie 1963)	Contadino	PSI	3303
Alfonso Francesco (Copertino 1919, ivi 2002)	Sarto	PSI	3303
Savina Cosimo (Veglie 1924, ivi 2004)	Contadino	PCI	3302
Rollo Raffaele Fr. (San Donato 1890, Veglie 1984)	Mezzadro	PCI	3301
Madaro Luciano (Carmiano 1914, Veglie 1987)	Contadino	PCI	3300
Marra Leonardo (Nardò 1906, Veglie 1989)	Esercente	PSI	3300
Spedicato Antonio (Monteroni 1912, Veglie 1994)	Mezzadro	PSI	3300

Consiglieri eletti nella lista DC/MSI:

[minoranza]

cognome e nome	Profess.	partito	voti
De Tommasi Giovanni (Carmiano 1926, Lecce 1990)	Insegnante	DC	1834
Prete Giuseppe (Novoli 1915, Veglie 1999)	Insegnante	Indip	1834
Capoccia Arcangelo (Veglie 1918, ivi 2006)	Agricoltore	DC	1824
Alemanno Raffaele (Veglie 1906, ivi 1992)	Contadino	MSI	1820
(in surroga di Bruno Angelo (Carmiano 1902), che non ha prodotto la prova di saper leggere e scrivere)			

SINDACO

- Giannoccolo Giovanni , sindaco (dimesso nel mese di ottobre 1961).
- Cacciatore Emanuele, sindaco dal 14 ottobre 1961 a fine mandato.

GIUNTA MUNICIPALE

- Alfonso Francesco, effettivo	- Cacciatore Emanuele, effettivo (fino al 13-10-1961, poi Madaro Luciano
- Carrozzo Eugenio, effettivo	- Marra Leonardo, effettivo
- Antonica Cosimo, supplente	- Quarta Giuseppe, supplente (+ 1963)

1964 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 23 NOVEMBRE 1964			
Elettori n. 6145	Votanti n. 5592	non validi n.193	S. bianche n. 92
LISTE PARTECIPANTI			
P.C.I. Voti 488 Cons. 2	P.S.I. Voti 300 Cons. 1	P.S.I.U.P. Voti 2062 Cons. 12	D.C. Voti 2319 Cons. 14
			P.S.D.I. Voti 230 Cons. 1

A partire dalle elezioni del 1964 la durata dei consigli comunali viene stabilita in anni 5 (legge 10 agosto 1964, n. 633) e inoltre viene esteso ai comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti il proporzionale, sistema elettorale per il quale l'assegnazione dei seggi avviene in modo da assicurare alle diverse liste un numero di posti proporzionale ai voti ottenuti.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(sciolto il 30 settembre 1966 per dimissione di 15 consiglieri comunali)

Consiglieri eletti nella lista della D.C.:

Albano Cosimo	(Veglie 1927), contadino
Alemanno Raffaele	(Veglie 1906, ivi 1992), contadino
Carlà Mario	(Veglie 1936), medico
Centone Luciano	(Veglie 1918), sarto
D'Elia Raffaele	(Veglie 1905, ivi 1974), esercente
De Luca Giovanni	(Veglie 1910, ivi 1984), fattore
Falconieri Cosimo	(Veglie 1922, ivi 2005), impiegato
Forte Cosimo	(Veglie 1916, ivi 1995), pensionato di guerra
Frassanito Cosimo	(Veglie 1925, ivi 2013), contadino
Gerardi Antonio	(Veglie 1908, ivi 1995), muratore
(*) Lillo Eriberto	(Veglie 1907, ivi 1996), sindacalista
Martina Mario	(Veglie 1927, ivi 1988), coltivatore diretto.
Notarnicola Giovanni	(Veglie 1917, ivi 1998), agricoltore
Spagnolo Francesco	(Veglie 1906, ivi 1991), agricoltore

Consiglieri eletti nella lista del P.S.I.U.P.:

(*)Cacciatore Emanuele	(Veglie 1905, ivi 1914), sindacalista
(*)Capoccia Salvatore	(Veglie 1917, ivi 2004), contadino
(*)Cazzella Giuseppe	(Leverano 1925, Veglie 2009), contadino.
(*)Della Bona Francesco	(Veglie 1911, ivi 1983), contadino
(*)Frassanito Gino	(Veglie 1907, ivi 1969), proprietario
(*)Leone Remo	(Carmiano 1928, ivi 2012), commerciante
(*)Mangia Giovanni	(Veglie 1892, ivi 1976), fattore
(*)Manta Giovanni	(Veglie 1936), muratore
(*)Marra Leonardo	(Nardò 1906, ivi 1989), esercente
Russo Demesio	(Veglie 1930), contadino (in sede di formazione dell'amministrazione passa nelle file della D.C.).
(*)Saponaro Luigi	(Carmiano 1908, Veglie 1978), muratore
(*)Spedicato Antonio	(Monteroni 1912, ivi 1994), mezzadro

Consiglieri eletti nella lista del P.C.I.

- (*)Carrozzo Eugenio (Veglie 1909, ivi 2003), cavamonti.
(*)Di Bisceglie Vinc. (Corato 1922, Veglie 1997) (in surroga della dimissionaria onorevole Conchiglia Cristina (Brindisi 1923)

Consiglieri eletti nella lista del P.S.I.:

Cucurachi Salvatore (Veglie 1929, ivi 1995), ragioniere.

Consiglieri eletti nella lista del P.S.D.I.:

- (*)Frisenda Salvatore di Vito (Veglie 1924, ivi 2016), geometra (in surroga del dr. Innocente Francesco di Salice, dimesso).

SINDACO

- Carlà Mario, sindaco fino al 30 settembre 1966 data di scioglimento anticipato del consiglio comunale per dimissione di 15 consiglieri.
➤ Quarta Nicola, Commissario prefettizio, fino al 20 settembre 1967.

GIUNTA MUNICIPALE (D.C. – P.S.I. – P.S.D.I.)
(in carica fino al 30 settembre 1966)

- Centonze Luciano (DC) – effettivo	- Cucurachi Salvatore (PSI) – effettivo	- Frisenda Salvatore (PSDI) – effettivo
- D’Elia Raffaele (DC) – effettivo	- Gerardi Antonio (DC) – supplente	- Frassanito Cosimo (DC) – supplente

[Nota: Contrassegnati con l’ * i 15 consiglieri (di cui 1 anche assessore) dimessi il 30 settembre 1966 che determinarono lo scioglimento anticipato del consiglio comunale].

1967 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE DELL'11 GIUGNO 1967			
Elettori n. 6403	Votanti n. 5777	V non validi n.87	S. bianche n. 29
LISTE PARTECIPANTI			
P.C.I. Voti 578 Cons. 3	M.S.I. Voti 279 Cons. 1	P.S.I.U.P. Voti 1921 Cons. 11	P.S.U. Voti 311 Cons. 1
			D.C. Voti 2601 Cons. 14

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista della D.C.:

Albano Giovanni	(Veglie 1914, ivi 1995), contadino.
Antonaci Vincenzo	(Gallipoli 1928, Veglie 2007), geometra [decaduto il 2-8-1969 e surrogato con Vetere Armando).
Antonucci Giovanni	(Veglie 1930, ivi 2014), contadino.
Carlà Mario	(Veglie 1936), medico. [dimesso il 23-11-1968, surrogato con Alemanno Raffaele].
Forte Cosimo	(Veglie 1916, ivi 1995), pensionato di guerra.
Frassanito Armando	(Veglie 1909, ivi 1999), fattore.
Marcianti Giovanni	(Veglie 1917, ivi 1988), pensionato di guerra.
Mattia Luigi Michele	(Veglie 1915, ivi 1977), fattore .
Nestola Giovanni	(Veglie 1913, ivi 1991), contadino.
Notarnicola Giovanni	(Veglie 1917, ivi 1998), agricoltore.
Posi Alfredo	(Veglie 1944), impiegato.
Posi Pace	(Veglie 1918, ivi 1982), insegnante elementare.
Ruberti Marcella	(Veglie 1936, ivi 2011), medico.
Stefanizzi Cosimo	(Veglie 1928 ivi 2018), sindacalista.

Consiglieri eletti nella lista del P.S.I.U.P.:

Aprile Fulvio	(Leverano 1937), muratore.
Buccarella Cosimo	(Salice 1926, Veglie 2018), autista.
Cacciatore Emanuele	(Veglie 1905, ivi 1994), sindacalista.
Capoccia Salvatore	(Veglie 1917, ivi 2004), contadino.
Frassanito Gino	(Veglie 1907, ivi 1969), proprietario [decaduto; surrogato il 31-5-1969 con Spagnolo Giovanni che si dichiara Indipendente].
Greco Francesco	(Veglie 1937), geometra.
Mangia Giovanni	(Veglie 1892, ivi 1976), fattore .
Marra Leonardo	(Nardò 1906, ivi 1989), esercente.
Moscagiuri Raffaele	(Veglie 1912, ivi 1995), ex Vigile urbano.
Paladini Vittorio	(Veglie 1936), falegname.
Saponaro Giovanni	(Carmiano 1941, Veglie 2011), muratore.

Consiglieri eletti nella lista del P.C.I.:

Carrozzo Eugenio	(Veglie 1909, ivi 2003), cavamonti.
Di Risceglie Vincenzo	(Corato 1922, Veglie 1997), meccanico.
Savina Cosimo	(Veglie 1924, ivi 2004), contadino.

Consiglieri eletti nella lista del M.S.I.:

Bortone Giorgio	(Alessano 1935), avvocato.
-----------------	----------------------------

Consiglieri eletti nella lista del P.S.U. (PSI e PSDI):

Mazzotta Ciro (Veglie 1930, Lecce 2016), coltivatore diretto.

Con i risultati usciti dalle urne la formazione di una amministrazione appariva da subito difficile e complessa.

La D.C. (14 seggi) non potendo formare una giunta di centro-sinistra con l'unico consigliere del P.S.U. propone la formazione di una giunta minoritaria e monocolore con l'appoggio esterno di tutte le altre forze politiche.

Gli altri partiti PC. (3 seggi), PSIUP (11 seggi) e PSU (1 seggio), sono concordi nel formare una giunta di sinistra con a capo Emanuele Cacciatore, quale sindaco e ciò avuto riguardo anche della dichiarazione resa in consiglio dall'unico consigliere del Partito socialista unitario (Mazzotta Ciro) che per nessuna ragione appoggierebbe una giunta di centro sinistra "vista la triste esperienza del recente passato".

Determinante per la formazione dell'esecutivo potrebbe essere per entrambi gli schieramenti il voto del M.S.I., (Giorgio Bortone), ma la Democrazia Cristiana dichiara esplicitamente che questo voto non è desiderato, mentre il P.C.I., facente parte dell'altro schieramento, fa sapere che essendo il PCI un partito tradizionalmente antifascista non può accettare il voto del MSI.

Nel mentre seguivano frenetiche trattative per trovare una soluzione, 9 consiglieri eletti nel PSIUP (eccetto Cacciatore e Capoccia) aderiscono al PSU portando il numero dei consiglieri a 10, allo scopo di creare le condizioni per la formazione di una giunta di centro sinistra; ma la Democrazia Cristiana non è dello stesso avviso e, mediante la "concessione" di due assessorati, annovera tra i suoi iscritti il consigliere Francesco Greco (già PSIUP e già PSU) e il consigliere Mazzotta Ciro (già PSU).

Il 20 settembre 1967, dopo circa tre mesi dalle elezioni, il consiglio comunale elegge il nuovo sindaco e la nuova giunta monocolore:

SINDACO

- Carlà Mario, (sindaco fino al 27 novembre 1968, poi dimesso perché nominato ufficiale sanitario).
- Ruberti Marcella, sindaco dal 28 novembre 1968 a fine mandato.

GIUNTA MUNICIPALE (D.C.)

- Antonaci Vincenzo effettivo	- Greco Francesco. effettivo	- Mazzotta Ciro effettivo
- Ruberti Marcella , effett., fino al 27-11-1968, poi Posi Pace dal 3-3-1969	- Marciante Giovanni Supplente	- Notarnicola Giovanni supplente

1972 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 26 NOVEMBRE 1972			
Elettori n. 6958	Votanti n. 5905	V. non validi n.117	S. bianche n. 32
LISTE PARTECIPANTI			
P.S.D.I. Voti 677 Cons. 3	P.C.I. Voti 978 Cons. 5	Lista Civica Voti 636 Cons.3	P.S.I. Voti 1557 Cons. 9
			M.S.I.-D.N. Voti 162 Cons. =
			D.C. Voti 1778 Cons. 10

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista della D.C.:

Bove Santo	(Veglie 1925, ivi 2012), contadino – noleggiatore.
Carlà Vito	(Salice 1931, Veglie 2015), contadino.
D'Elia Salvatore	(Novoli 1924), Preside scuola media.
Falconieri Cosimo	(Veglie 1922, ivi 2007), dipendente EAAP.
Frassanito Antonio	(Veglie 1930), pubblico dipendente.
Gerardi Mario	(Veglie 1936), operaio.
Panzanaro Francesco	(Veglie 1941), insegnante elementare.
Pati Emilio	(Veglie 1925, Lecce 2006), pubblico dipendente.
Spagnolo Elio	(Veglie 1946, ivi 2017), pubblico dipendente.
Verrienti Salvatore A.	(Veglie 1917, ivi 1999) ex dipendente comunale. (in surroga di Calcagnile Santo, dimissionario).

Consiglieri eletti nella lista della P.S.I.:

Cacciatore Pietro	(Veglie 1941), pubblico dipendente.
Albano Notarnicola G.	(Veglie 1932, ivi 1979), contadino.
Aprile Fulvio	(Leverano 1937), muratore.
Cascione Costantino	(Veglie 1920, ivi 1998), contadino.
Della Bona Francesco	(Veglie 1911, ivi 1983), contadino.
Conte Salvatore	(Veglie 1944), falegname.
Panarese Giuseppe	(Veglie 1948), cavamonti.
Marulli Cosimo	(Veglie 1931), contadino.
Spagnolo Frassanito G.	(Veglie 1938, ivi 1995), medico.

Consiglieri eletti nella lista del P.C.I.:

Carrozzo Eugenio	(Veglie 1909, ivi 2003), cavamonti.
Cipolla Angelo	(Miggiano 1926, Veglie 2013), contadino.
Di Risceglie Vincenzo	(Corato 1922, Veglie 1997), meccanico.
Mazzotta Oscar	(Veglie 1950), geometra.
Savina Cosimo	(Veglie 1924, ivi 2004), contadino.

Consiglieri eletti nella lista del P.S.D.I.:

Faggiano Pancrazio	(Veglie 1917, ivi 2006), ex dipendente comunale.
Rollo Antonio	(Veglie 1945), professore in lettere.
Vergori Francesco	(Veglie 1934, Lecce 2000), avvocato.

Consiglieri eletti nella lista Civica (Torre con l'Orologio):

Cucurachi Adolfo	(Veglie 1922, ivi 2007), medico.
Mattia Luigi. Michele	(Veglie 1915), fattore, [decaduto nel 1977 e surrogato con Greco Francesco, geometra - Veglie 1937].
Minerva Cosimo	(Sannicola 1937, Novoli 2016), perito agrario.

SINDACO

- D'Elia Salvatore (DC), sindaco dal 13 gennaio 1973 a fine mandato.

GIUNTA MUNICIPALE (D.C. – P.S.I.)

- Cacciatore Pietro (PSI) – effettivo	- Frassanito Antonio (DC) – effettivo	- Spagnolo Frassanito Giovanni (PSI) – effettivo
- Verrienti Salvatore Antonio (DC) – effettivo	- Aprile Fulvio (PSI) – supplente	- Cascione Costantino (PSI) – supplente

1978 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 14 MAGGIO 1978		
Elettori n. 8320	Votanti n. 7425	Voti non validi + schede bianche: n. 154

LISTE PARTECIPANTI

P.C.I.	P.S.D.I.	D.C.	P.S.I.	M.S.I.-D.N.
Voti 1146	Voti 196	Voti 3705	Voti 1821	Voti 403
Cons. 5	Cons. =	Cons. 16	Cons. 8	Cons. 1

COMPOSIZIONE DEL CCONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista della D.C.:

Bove Santo	(Veglie 1925, ivi 2012), contadino – noleggiatore.
Carlà Vito	(Salice 1931, Veglie 2015), contadino.
De Luca Salvatore	(Veglie 1951), pubblico dipendente.
Fai Giovanni	(Veglie 1948), insegnante.
Frassanito Antonio	(Veglie 1930) pubblico dipendente.
Gerardi Mario	(Veglie 1936), operaio.
Giannoccaro Vito	(Salice 1935, Veglie 2006), amministrat.azienda agricola.
Mangia Luigi	(Veglie 1934, ivi 2019), meccanico.
Panzanaro Francesco	(Veglie 1941), insegnante elementare.
Pati Emilio	(Veglie 1925, Lecce 2006), pubblico dipendente.
Petito Sofia	(Veglie 1950), ostetrica.
Picciolo Liberato	(Nardò 1946, Veglie 2006), pubblico dipendente.
Ruberti Umberto	(Veglie 1941), perito agrario.
Sabato Oronzo	(Veglie 1954), pubblico dipendente.
Spagnolo Elio	(Veglie 1946, ivi 2017), pubblico dipendente.
Verrienti Salvatore Ant.	(Veglie 1917, ivi 1999) ex dipendente comunale.

Consiglieri eletti nella lista del P.S.I.:

Cacciatore Pietro	(Veglie 1941), pubblico dipendente.
Catanzano Giovanni	(Veglie 1945), autista.
Coluccia Luigi	(Calmiera 1936, Veglie 2006), pubblico dipendente .
Conte Salvatore	(Veglie 1944), falegname.
De Bartolomeo Antonio	(Veglie 1949, ivi 2020), docente.
Panarese Giuseppe	(Veglie 1948), cavamonti.
Rosafio Eupremio	(Copertino 1929, Veglie 2012), contadino.
Spagnolo Frassanito Giovanni	(Veglie 1938, ivi 1995), medico.

Consiglieri eletti nella lista del P.C.I.:

Carrozzo Antonio	(Veglie 1944), operaio.
Cirillo Giuseppe	(Veglie 1940), Vigile del Fuoco.
Cuttrino Giuseppe	(Veglie 1954, Bologna 2014), docente.
Mazzotta Oscar	(Veglie 1950), geometra [poi Indipendente, poi PSDI]
Parente Giovanni	(Veglie 1946), operaio.

Consiglieri eletti nella lista del M.S.I.-D.N.:

Verdesca Lorenzo	(Veglie 1945) impiegato agricolo [dimesso il 5-8-1981, surrogato il 23-9-1981 con Martina Michele, che non accetta e poi con Antonio Catamo dal 19-3-1982].
------------------	---

SINDACO

- Frassanito Antonio (DC), sindaco dal 3 luglio 1978 a fine mandato.

GIUNTA MUNICIPALE – (D.C.)

Carlà Vito Effettivo	- Giannoccaro Vito Effettivo	- Petito Sofia Effettivo
- Verrienti Salv. Antonio Effettivo	- Gerardi Mario Supplente	- Pati Emilio Supplente

1983 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 26 E 27 GIUGNO 1983			
Elettori n. 9192	Votanti n. 8192	V. non validi n.287	S. bianche n.134

LISTE PARTECIPANTI

P.C.I.	D.C.	MSI-DN	P.S.D.I.	P.S.I.	P.R.I.
Voti 907	Voti 3763	Voti 232	Voti 677	Voti 1951	Voti 375
Cons. 3	Cons. 16	Cons. =	Cons. 2	Cons. 8	Cons. 1

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista n. 1 (P.C.I.)

Cirillo Giuseppe (Veglie 1940), Vigile del Fuoco.
 Nicolaci Cosimo (Veglie 1953), insegnante elementare.
 Parente Giovanni (Veglie 1946), operaio.

Consiglieri eletti nella lista n. 2 (D.C.):

Aprile Alessandro (Veglie 1952), medico.
 Bove Santo (Veglie 1925, ivi 2012), contadino – noleggiatore.
 Carlà Vito (Salice 1931, Veglie 2015), contadino.
 Fai Giovanni (Veglie 1948), insegnante.
 Frassanito Antonio (Veglie 1930), pubblico dipendente.
 Gerardi Mario (Veglie 1936), operaio.
 Giannoccaro Vito (Salice 1935, Veglie 2006), impiegato azienda agricola.
 Greco Santo (Veglie 1925, ivi 2017), pubblico dipendente.
 Mangia Luigi (Veglie 1934, ivi 2019), meccanico.
 Panzanaro Francesco (Veglie 1941), insegnante elementare.
 Petitò Sofia (Veglie 1950), ostetrica.
 Picciolo Liberato (Nardò 1946, Veglie 2006), pubblico dipendente.
 Sabato Oronzo (Veglie 1954), pubblico dipendente.
 Spagnolo Elio (Veglie 1946, ivi 2017), pubblico dipendente.
 Verdesca Lorenzo (Veglie 1945), impiegato agricolo.
 Verrienti Salvatore A. (Veglie 1917, ivi 1999), ex dipendente comunale.

Consiglieri eletti nella lista n. 4 (PSDI):

Lillo Eriberto (Veglie 1907, ivi 1996) sindacalista; dimesso il 2 dicembre 1986, surrogato con Vetrano Salvatore il 30 aprile 1987.
 Mazzotta Oscar (Veglie 1950), geometra, dimesso il 18 ottobre 1983, surrogato con Cutrino Vincenzo il 29 ottobre 1983.

Consiglieri eletti nella lista n. 5 (PSI):

Albano Antonio (Veglie 1956), impiegato bancario.
 Cascione Antonio (Veglie 1957), asfaltista.
 Coluccia Luigi (Calmiera 1936, Veglie 2006), pubblico dipendente.
 De Bartolomeo Antonio (Veglie 1949, ivi 2020), docente.
 Lillo Cosimo (Veglie 1953, Tricase 2013), medico.
 Miccoli Mario (Veglie 1948), infermiere.
 Rollo Pompilio (Veglie 1961), impiegato bancario.
 Spagnolo Frassanito G. (Veglie 1938, ivi 1995), medico.

Consiglieri eletti nella lista n. 6 (P.R.I.):

Spagnolo Luigi (Veglie 1947), medico dentista.

Nella prima seduta del consiglio comunale subito dopo le elezioni, il partito della D.C. che disponeva della maggioranza consiliare con 16 consiglieri non riesce a nominare (confermare) sindaco Antonio Frassanito giusta accordi presi in precedenza con tutti i 16 consiglieri., perché 4 consiglieri (Aprile, Greco, Petito e Verdesca) dissentono dall'accordo preso e uniti ai consiglieri di tutte le altre forze politiche presenti in consiglio, eleggono sindaco Santo Greco pure della D.C. che era uno dei 4 dissidenti (dichiaratisi poi Indipendenti), dando vita ad una maggioranza eterogenea, formata da Indipendenti (dissidenti DC), PCI., PSDI, PSI, e PRI.

SINDACO

- Greco Santo sindaco dal 18 agosto 1983. Il 26 giugno 1984 viene presentata al consiglio comunale una proposta di revoca del sindaco a firma di tutti gli assessori e di alcuni consiglieri comunali (in tutto 14); l'11 luglio 1984 prima ancora che il consiglio si pronunziasse il sindaco Greco rassegna le sue dimissioni per motivi personali; gli succede:
- Spagnolo Frassanito Giovanni , dall'11 agosto 1984 al 31 luglio 1987 (dimesso)
- Panzanaro Francesco dal 31 luglio 1987 al 22 luglio 1988 (fine mandato).

GIUNTA MUNICIPALE – (Indip., PCI, PSDI, PSI, PRI.).

(*) Spagnolo Frassanito Giovanni (*)Panzanaro Francesco (*) De Bartolomeo Antonio	- Aprile Alessandro (DC) - effettivo	- Coluccia Luigi (PSI) - effettivo
- Verdesca Lorenzo (DC) – effettivo	- Spagnolo Luigi (PRI) - supplente	- Nicolaci Cosimo (PCI) - supplente

(*) Spagnolo Frassanito Giovanni. (PSI) assessore effettivo, fino alla nomina a sindaco, poi sostituito con Panzanaro Francesco [DC] dal 26 ottobre 1984. fino alla nomina a sindaco, poi sostituito con De Bartolomeo Antonio (PSI).

1988 - ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 29 E 30 MAGGIO 1988			
Elettori n. 10007	Votanti n. 8868	V. non validi n.221	S. bianche n. 45

LISTE PARTECIPANTI

1) PCI Voti 1474 Cons. 5	2) PLI Voti 215 Cons. =	3) MSI-DN Voti 318 Cons. 1	4) PSDI Voti 629 Cons. 2	5) PRI Voti 192 Cons. =	6) PSI Voti 2002 Cons. 7	7) DC Voti 3814 Cons.15
--------------------------------	-------------------------------	----------------------------------	--------------------------------	-------------------------------	--------------------------------	-------------------------------

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista n.1 (P.C.I.)

Calò Pietro	(Veglie 1956), meccanico.
Caputo Giovanni	(Veglie 1950), docente.
Centonze Salvatore	(Veglie 1952), elettricista.
Parente Giovanni	(Veglie 1952), operaio.
Vergori Francesco	(Veglie 1934, Lecce 2000), avvocato.

Consiglieri eletti nella lista n. 3 (MSI-DN):

Catamo Lorenzo	(Veglie 1950), avvocato.
----------------	--------------------------

Consiglieri eletti nella lista n. 4 (PSDI):

Nicolaci Cosimo	(Veglie 1953), insegnante elementare.
Mazzotta Sante	(Veglie 1964), impiegato.

Consiglieri eletti nella lista n. 6 (PSI):

Albano Mario Vittorio	(Veglie 1948), medico.
Aprile Aldo	(Leverano 1928), muratore.
Cascione Antonio	(Veglie 1957), asfaltista.
De Bartolomeo Antonio	(Veglie 1949, ivi 2020), professore scuola media.
Rollo Pompilio	(Veglie 1961), impiegato bancario.
Spagnolo Cosimo	(Veglie 1956), pubblico dipendente.
Spagnolo Frassanito Giov.	(Veglie 1938, ivi 1995), medico.

Consiglieri eletti nella lista n. 7 (DC):

Armonico Valerio	(Veglie 1961), geometra.
Bonanno Giovanni	(Veglie 1949), insegnante.
Carlà Giovanni	(Lecce 1961), medico.
De Lucia Antonio	(Veglie 1942 ivi 2019), pubblico dipendente.
Fai Fernando	(Veglie 1962), pubblico dipendente.
Gennachi Giovanni	(Veglie 1953), rappresentante di commercio.
Giannoccaro Vito	(Salice 1935, Veglie 2006), imp. azienda agricola..
Manca Piero	(Carmiano 1951), imprenditore.
Martina Roberto	(Veglie 1961), perito agrario.
Panzanaro Francesco	(Veglie 1941), insegnante elementare
Picciolo Liberato	(Nardò 1946, Veglie 2006), pubblico dipendente.
Politano Salvatore	(Veglie 1952), medico.
Ruberti Salvatore	(Veglie 1939), medico.
Sabato Oronzo	(Veglie 1954), pubblico dipendente.
Spagnolo Elio	(Veglie 1946, ivi 2017), pubblico dipendente.

SINDACO

- Spagnolo Elio (DC), sindaco dal 23 luglio 1988 a settembre 1991 (dimesso)

GIUNTA MUNICIPALE – (D.C. – P.S.I. – P.S.D.I.).

- Carlà Giovanni, (DC) - effettivo	- Giannoccaro Vito (DC) - effettivo	- Sabato Oronzo (DC) - effettivo
- Spagnolo Frassanito Giovanni (PSI) - effettivo	- Rollo Pompilio (PSI) - supplente	- Nicolaci Cosimo PSDI) - supplente

Agli inizi del mese di settembre 1991 il sindaco Elio Spagnolo , sostenendo di essere stato intimidito, si dimette e, come immediata conseguenza, decade anche l'intera giunta municipale.

L'8 novembre 1991, dopo tre sedute andate a vuoto, si procede alla nomina del nuovo sindaco e della nuova giunta municipale sulla base di un documento programmatico sottoscritto da 18 consiglieri in carica appartenenti a DC, PDS (già PCI) e PSDI; il PSI non partecipa alla formazione della nuova amministrazione.

SINDACO

- Sabato Oronzo (DC), sindaco dall'8 novembre 1991 al 12 giugno 1993 (scadenza mandato).

GIUNTA MUNICIPALE

- Giannoccaro Vito (DC)	- Panzanaro Francesc (DC)	- Picciolo Liberato (DC)
- Parente Giovanni, (PDS)	- Vergori Francesco (PDS)	- Nicolaci Cosimo (PSDI)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6 GIUGNO 1993 (Elezione diretta del sindaco – Legge n. 81 del 25 marzo 1993)			
Elettori n. 10739	Votanti n.9185	Schede bianche n. 83	Schede non valide n. 318

CANDIDATI SINDACI

Catamo Lorenzo <i>M.S.I.-D.N.</i> Voti 566 Consiglieri =	Greco Antonio <i>Insieme per Veglie</i> Voti 3555 Consiglieri 13	Carlà Mario <i>Democratici popol</i> Voti 1248 Consiglieri 2	Sabato Oronzo <i>Dem. Cristiana</i> Voti 3498 Consiglieri 5
---	---	---	--

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista “Insieme per Veglie”:

Aprile Alessandro	(Veglie 1957), biologo.
Calcagnile Pietro	(Veglie 1950), impiegato.
Calò Pietro	(Veglie 1956), meccanico.
Capoccia Maria Cecilia	(Veglie 1951), medico.
Caputo Giovanni	(Veglie 1950), docente.
Centone Salvatore	(Veglie 1952), elettricista.
De Bartolomeo Antonio	(Veglie 1949, ivi 2020), docente.
Mariano Donato	(Veglie 1954), geometra.
Parente Giovanni	(Veglie 1952), operaio.
Patera Sabrina	(Veglie 1969), impiegata
Rollo Pompilio	(Veglie 1961), impiegato bancario.
Simone Antonio	(Veglie 1965), avvocato.
Spagnolo Cosimo	(Veglie 1956), pubblico dipendente.

Consiglieri eletti nella lista “Democrazia Cristiana”:

Aprile Mario	(Veglie 1954), vigile del fuoco.
Calcagnile Carlo	(Veglie 1952), geometra.
Mazzarello Eleana	(Veglie 1958), medico.
Sabato Oronzo	(Veglie 1954), impiegato.
Spagnolo Giuseppe	(Veglie 1959), autista.

Consiglieri eletti nella lista “Democratici Popolari”:

Carlà Mario	(Veglie 1936), medico, dichiarato ineleggibile viene surrogato il 30 marzo 1994 dal primo dei non eletti Mazzotta Walter.
Ruberti Salvatore	(Veglie 1939), medico.

SINDACO

- Greco Antonio, della lista *Insieme per Veglie*, sindaco dal 12 giugno 1993 fino alla scadenza del mandato (3 maggio 1997).

GIUNTA COMUNALE (nominata dal sindaco il 12 giugno 1993)

- Aprile Alessandro	- Calcagnile Pietro	- Caputo Giovanni
- De Bartolomeo Antonio	- Mariano Donato	- Patera Sabrina

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 27 APRILE 1997 (Elezione diretta del sindaco – Legge n. 81 del 25 marzo 1993 e s.m.i.)			
Elettori n. 11254	Votanti n.9010	Schede bianche n. 118	Schede non valide n. 426

CANDIDATI SINDACI

Greco Antonio <i>Insieme per Veglie</i> Voti 6715 - Consiglieri 13	Catamo Lorenzo <i>Alleanza per Veglie</i> Voti 1869 - Consiglieri 7
--	---

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(sciolto in seguito alle dimissioni rassegnate da 11 consiglieri).

Consiglieri eletti nella lista “Insieme per Veglie”:

Aprile Alessandro	(Veglie 1957), biologo.
Calcagnile Pietro	(Veglie 1950), pubblico dipendente.
Capoccia Stefania	(Veglie 1973), ragioniera.
Caputo Giovanni	(Veglie 1950), docente.
De Bartolomeo Antonio	(Veglie 1949, ivi 2020), docente.
D’Elia Francesco	(Veglie 1969), pubblico dipendente
De Lucia Antonio	(Veglie 1942 ivi 2019), pubblico dipendente.
Fai Fernando	(Veglie 1962), pubblico dipendente.
Mazzotta Luigi	(Veglie 1955), pubblico dipendente.
Parente Giovanni	(Veglie 1952), sindacalista.
Rolli Giovanni	(Veglie 1949), pensionato.
Spagnolo Cosimo	(Veglie 1956), pubblico dipendente.
Spagnolo Giuseppe	(Veglie 1959), autista.

Consiglieri eletti nella lista “Alleanza per Veglie”:

Alemanno Raffaele	(Veglie 1971), perito agrario.
Catamo Lorenzo	(Veglie 1950), avvocato.
Martina Flavio	(Veglie 1967), agente di commercio.
Milanese Francesco	(Veglie 1975), studente universitario.
Nicolaci Cosimo	(Veglie 1953), insegnante elementare.
Patera Roberto	(Veglie 1968), commerciante.
Vetrano Salvatore	(Veglie 1954), impiegato.

SINDACO

- Greco Antonio della lista “*Insieme per Veglie*”, sindaco dal 3 maggio 1997 al 22 novembre 1999 (data di scioglimento del consiglio per dimissioni di 11 consiglieri).
- Calignano Vincenzo, commissario straordinario dal 23 novembre 1999 al 3 maggio 2000.

GIUNTA COMUNALE (nominata dal sindaco il 30 aprile 1997)

- Caputo Giovanni	- De Bartolomeo Antonio	- De Lucia Antonio
- Fai Fernando	- Parente Giovanni	- Spagnolo Cosimo

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 16 APRILE 2000 (Elezione diretta del sindaco – Legge n. 81 del 25 marzo 1993 e s.m.i.)			
Elettori n. 11483	Votanti n.9452	Schede bianche n. 206	Schede non valide n. 421

CANDIDATI SINDACI

Carlà Roberto <i>Nuove idee per Veglie</i> Voti 5079 Consiglieri 13	Mazzotta Walter <i>Forza Veglie</i> Voti 266 Consiglieri =	Aprile Alessandro <i>Insieme per Veglie</i> Voti 3686 Consiglieri 7
--	---	--

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(sciolto in seguito alle dimissioni rassegnate da 12 consiglieri comunali)

Consiglieri eletti nella lista “Nuove idee per Veglie”:

Albano Mario Vittorio	(Veglie 1948), medico chirurgo.
Armonico Valerio	(Veglie 1961), geometra.
Cascione Antonio	(Veglie 1957), asfaltista.
Catamo Lorenzo	(Veglie 1950), avvocato.
Maggiore Giovanni	(Veglie 1956), vigile del fuoco.
Mangia Cosimo	(Copertino 1970), commercialista.
Mello Lucio	(Veglie 1964), vivaista, [dimesso il 6 ottobre 2000, surrogato con Giuliana Greco, (1968), geometra].
Milanese Francesco	(Veglie 1975), avvocato.
Paladini Claudio	(Veglie 1958), medico.
Ruberti Salvatore	(Veglie 1938), medico.
Sabato Oronzo	(Veglie 1954), pubblico dipendente.
Spagnolo Maurizio	(Veglie 1966), operaio.
Vetrano Salvatore	(Veglie 1954), impiegato.

Consiglieri eletti nella lista “Insieme per Veglie”:

Aprile Alessandro	(Veglie 1957), biologo.
Aprile Mario	(Veglie 1954), vigile del fuoco.
Cipolla Giovanni	(Veglie 1954), contadino.
Fai Fernando	(Veglie 1962), pubblico dipendente.
Greco Antonio	(Veglie 1945), docente.
Parente Giovanni	(Veglie 1952), sindacalista.
Rizzello Salvatore	(Veglie 1957), infermiere, dimesso 21 febbraio 2001, surrogato con Cutrino Giuseppe (Veglie 1954, Bologna 2014).

SINDACO

- Carlà Roberto della lista “Nuove idee per Veglie”, sindaco dal 3 maggio 2000 al 22 novembre 2004.
- Prete Nicola, commissario prefettizio dal 23 novembre 2004 al 6 aprile 2005.

GIUNTA COMUNALE (nominata dal sindaco il 27 aprile 2000)

- Cascione Antonio	- Sabato Oronzo
- Catamo Lorenzo	- Spagnolo Maurizio
- Maggiore Giovanni	[segue poi avvicendamento con Albano Mario,
- Paladini Claudio	Mangia Cosimo e Milanese Francesco]

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 3 E 4 APRILE 2005 (Elezione diretta del sindaco – Legge n. 81 del 25 marzo 1993 e s.m.i.)			
Elettori n. 11938	Votanti n.9881	Schede bianche n. 142	Schede non valide n. 329

CANDIDATI SINDACI

Greco Antonio <i>Città Unita</i> Voti 2731 Consiglieri 3	Nicolaci Giusi <i>Per Veglie</i> Voti 391 Consiglieri =	Carlà Giovanni <i>Prima di tutto i cittad.</i> Voti 2895 Consiglieri 4	Fai Fernando <i>Uniti per Veglie</i> Voti 3535 Consiglieri 13
---	--	---	--

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri eletti nella lista “Città Unita”:

Aprile Alessandro	(Veglie 1957), biologo.
Greco Antonio	(Veglie 1945), docente.
Stefanizzi Fabrizio	(Veglie 1966), perito industriale.

Consiglieri eletti nella lista “Prima di tutto i cittadini”:

Armonico Valerio	(Veglie 1961), geometra.
Carlà Giovanni	(Veglie 1961), medico.
Paladini Claudio	(Veglie 1958), medico.
Vetrano Salvatore	(Veglie 1954), impiegato.

Consiglieri eletti nella lista “Uniti per Veglie”:

Albano Antonio	(Veglie 1963), impiegato.
Albano Mario Vittorio	(Veglie 1948), medico.
Capoccia Stefania	(Veglie 1973), ragioniera.
Cascione Antonio	(Veglie 1957), asfaltista.
De Bartolomeo Antonio	(Veglie 1949, ivi 2020), docente.
D’Elia Francesco	(Veglie 1969), pubblico dipendente.
Maggiore Giovanni	(Veglie 1956), vigile del fuoco.
Mangia Cosimo	(Copertino 1970), dottore commercialista.
Rollo Pompilio	(Veglie 1961), impiegato bancario.
Ruberti Raffaele	(Lecce 1973), pubblico dipendente.
Spagnolo Cosimo	(Veglie 1956) pubblico dipendente.
Spagnolo Maurizio	(Veglie 1966), operaio.
Vadacca Marcello	(Copertino 1973), commerciante.

SINDACO

- Fai Fernando della lista “Uniti per Veglie”, sindaco dal 6 aprile 2005.

GIUNTA COMUNALE

- Albano Mario Vittorio	- Spagnolo Cosimo, poi
- Cascione Antonio	- Calcagnile Maria, ass. esterno
- Rollo Pompilio	- Maggiore Giovanni, poi
- Spagnolo Maurizio	- Mangia Cosimo (MAG.2007
- Vadacca Marcello	

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 26 MARZO 2010 (Elezione diretta del sindaco – Legge n. 81 del 25 marzo 1993 e s.m.i.)			
Elettori n. 12235	Votanti n.9862	Schede bianche n. 149	Schede non valide n. 307

CANDIDATI SINDACI

Aprile Alessandro <i>Veglie futura</i>	Paladini Claudio <i>Svolta per Veglie</i>	Nicolaci Maurilio <i>Veglie nel cuore</i>	Spagnolo Elio <i>Unione per Veglie</i>	Landolfo Giuseppe <i>Veglie nuova</i>
Voti 4006 Consiglieri 13	Voti 2037 Consiglieri 3	Voti 1923 Consiglieri 2	Voti 827 Consiglieri 1	Voti 762 Consiglieri 1

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(sciolto anticipatamente in seguito alle dimissioni del sindaco)

Consiglieri eletti nella lista “Veglie futura”:

Aprile Alessandro	(Lecce 1977), vigile del fuoco.
Armonico Valerio	(Veglie 1961), geometra.
Calcagnile Carlo	(Veglie 1952), geometra.
Carlà Giovanni	(Copertino 1973), ragioniere.
Carlà Roberto	(Copertino 1965), dirigente ASL, dimesso il 2 agosto 2013.
Cutrino Giuseppe	(Veglie 1954, Bologna 2014), docente.
De Bartolomeo Maria Rosaria	(Nardò 1982), stud. universitaria.
Gennachi Nicola	(Veglie 1951), medico.
Giannotta Salvatore	(Copertino 1964), dottore commercialista ; [in surroga di Cutrino Giuseppe deceduto].
Greco Antonio	(Veglie 1945), docente.
Milanese Francesco	(Veglie 1975), avvocato; [in surroga di Carlà Roberto dimissionario].
Rollo Pompilio	(Veglie 1961), impiegato bancario.
Stefanizzi Fabrizio	(Veglie 1966), perito industriale.
Vetrano Salvatore	(Veglie 1954), impiegato.
Vetrugno Cosimo	(Veglie 1957), imprenditore.

Consiglieri eletti nella lista “Svolta per Veglie”:

Paladini Claudio	(Veglie 1958), medico.
Buccarella Marco	(Copertino 1982), imprenditore.
Capoccia Stefania	(Veglie 1973), consulente fiscale.

Consiglieri eletti nella lista “Veglie nel cuore”:

Nicolaci Maurilio	(Veglie 1965), dottore commercialista.
Spagnolo Maurizio	(Veglie 1966), operaio.

Consiglieri eletti nella lista “Unione per Veglie”:

Spagnolo Elio	(Veglie 1946, ivi 2017), pubblico dipendente.
---------------	---

Consiglieri eletti nella lista “Veglie nuova”:

Landolfo Giuseppe	(Campi 1985), consulente aziendale.
-------------------	-------------------------------------

SINDACO

- Aprile Alessandro della lista “ *Veglie Futura*”, dimesso 15 aprile 2014.

GESTIONE COMMISSARIALE

- Matilde Pirrera, commissario prefettizio dal 6 maggio 2014 e poi commissario straordinario fino al 2-1-2015.
- Vincenzo Calignano, commissario straordinario dal 2-1-2015 al 31-5-2015.

GIUNTA COMUNALE

ASSESSORI	Durata in carica	
	Dal	Al
➤ Carlà Roberto	9-4-2010	2-11-2012 (dimissionario)
➤ Rollo Pompilio	9-4-2010	2-11-2012 (dimissionario)
➤ Armonico Valerio	9-4-2010	30-11-2012 (dimissionario)
➤ Greco Antonio	9-4-2010	30-11-2012 (dimissionario)
➤ De Bartolomeo Maria Rosaria	9-4-2010	30-11-2012 (dimissionario)
➤ Gennachi Nicola	14-12-2012	10-3-2014 (dimissionario)
➤ Vetrano Salvatore	14-12-2012	10-3-2014 (dimissionario)
➤ De Bartolomeo Maria Rosaria	15-3-2013	Scioglimento del consiglio
➤ Milanese Francesco	10-4-2014	Scioglimento del consiglio
➤ Calcagnile Carlo	10-4-2014	Scioglimento del consiglio

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 31 MAGGIO 2015 (Elezione diretta del sindaco – Legge n. 81 del 25 marzo 1993 e s.m.i.)			
Elettori n. 12385	Votanti n.8833	Schede bianche n. 124	Schede non valide n. 298

CANDIDATI SINDACI

Bonanno Maurizio <i>Piazza pubblica</i> Voti 286 Consiglieri =	Paladini Claudio <i>La svolta con Paladini</i> Voti 3532 Consiglieri 11	Cirillo Pasquale <i>Movimento 5 stelle Beppe Grillo</i> Voti 593 Consiglieri =	Fai Salvatore <i>Veglie domani</i> Voti 1675 Consiglieri 2	Landolfo Zanelia <i>Veglie dei cittadini</i> Voti 2449 Consiglieri 3
--	---	---	---	--

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri comunali eletti nella lista “La svolta con Paladini”:

Armonico Valerio	(Veglie 1961), geometra.
Buccarella Marco	(Copertino 1982), imprenditore.
Cacciatore Luca	(Veglie 1974), informatore scientifico.
Capoccia Stefania	(Veglie 1973), consulente fiscale.
Massa Luigi	(Veglie 1957), assistente tecnico albergh.
Miccoli Marco	(Copertino 1977), Dip. Ministero Difesa
Nicolaci Giusi	(Veglie 1972), ingegnere.
Rapanà Stefania	(Veglie 1970), insegnante.
Spagnolo Luigi	(Veglie 1947), medico dentista.
Stefanizzi Fabrizio	(Veglie 1966), perito industriale.
Vetrano Cosimo	(Copertino 1978), biologo.

Consiglieri comunali eletti nella lista “Veglie Domani”:

Fai Salvatore	(Copertino 1970), consulente aziendale.
Coluccia Eleonora	(Galatina 1978), insegnante.

Consiglieri comunali eletti nella lista “Impegno per la città”.

Landolfo Zanelia	(Veglie 1961), avvocato/segretario comunale.
Centonze Maura	(Veglie 1963), avvocato.
Landolfo Giuseppe	(Campi 1985), consulente aziendale.

SINDACO

- Claudio Paladini della lista “La svolta con Paladini”, sindaco dal 1-6-2015 al 3-6-2020 (data di sospensione del consiglio comunale per sfiducia).

GESTIONE COMMISSARIALE

- Paola Mauro, vice prefetto:
 - Commissario prefettizio dal 3-6-2020 al 24-6-2020 in seguito alla sospensione del consiglio comunale.
 - Commissario straordinario dal 25-6-2020, in seguito allo scioglimento del consiglio comunale disposto dal Presidente della Repubblica con decreto in pari data. (Fino all’insediamento del nuovo consiglio comunale).

GIUNTA COMUNALE

Con decreto sindacale n. 5 del 18-6-2015 viene nominata la giunta comunale che risulterà composta da:

<i>Cognome e nome</i>	<i>Durata dell'incarico</i>
Nicolaci Giusi, assessore/vice sindaco	Dal 18-6-2015 al 18-2-2020 (dimessa)
Stefanizzi Fabrizio, assessore	Dal 18-6-2015 al 18-2-2020 (dimesso)
Armonico Valerio, assessore	Dal 18-6-2015 al 27-4-2020 (*)
Buccarella Marco, assessore	Dal 18-6-2015 al 27-4-2020 (*)
Stefania Capoccia, assessore	Dal 18-6-2015 al 27-4-2020 (*)
(*) Data di azzeramento della giunta comunale disposto con decreto sindacale n. 12 del 27-4-2020.	

Con altro decreto sindacale n. 15 del 5-5-2020 viene nominata la nuova giunta comunale che risulterà composta da:

<i>Cognome e nome</i>	<i>Durata dell'incarico</i>
Capoccia Stefania, assessore/vice sindaco	Dal 5-5-2020 al 3-6-2020 (**)
Buccarella Marco, assessore	Dal 5-5-2020 al 3-6-2020 (**)
Massa Luigi, assessore	Dal 5-5-2020 al 3-6-2020 (**)
Miccoli Marco, assessore	Dal 5-5-2020 al 3-6-2020 (**)
Prato Katia, assessore esterno.	Dal 5-5-2020 al 3-6-2020 (**)
(**) Data di sospensione del consiglio comunale in seguito all'approvazione di una mozione di sfiducia presentata nei confronti del sindaco Paladini dai consiglieri comunali: Zanelia Landolfo, Maura Centonze, Salvatore Fai, Fabrizio Stefanizzi, Giusi Nicolaci, Giuseppe Landolfo, Valerio Armonico, Luigi Spagnolo, Cosimo Vetrano, Eleonora Coluccia.	

Nota:

Le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale si sarebbero dovute svolgere alla data di naturale scadenza (aprile 2020). A causa dell'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 la data delle votazioni è stata differita al mese di settembre 2020 e conseguentemente il consiglio comunale eletto il 31 maggio 2015 è rimasto in carica in regime di *prorogatio ope legis*.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA – Il comportamento elettorale in Puglia, 1946-1977. Fasc. 3° - Provincia di Lecce. (a cura di Michele De Candia). (s.d.)

BIBLIOTECA COMUNALE DI VEGLIE – Archivio storico di Veglie. Categ. I – Amministrazione – Deliberazioni originali consiglio comunale, giunta municipale e podestà – Reg. 1c/18c (anni 1890-1960) e reg. 1g/24g (anni 1864-1960).

BIBLIOTECA “A. DE LEO”. BRINDISI. Emeroteca. *“Il Tribuno salentino, organo socialista del Salento”*. Settimanale. Anni 1944-1947.

ARCHIVIO DI STATO DI LECCE – Prefettura. Gabinetto – Sindaci e amministratori comunali; b.84, ff.1074-1075-1076.

ARCHIVIO DI STATO DI LECCE – Prefettura. Gabinetto – Giunta municipale; busta 107, f.1275.

L'ordinamento comunale di L. Giovenco e A. Romano